

IT RISORSE S.R.L.

Sede operativa: Località Pascarola - Zona industriale ASI - 80023 Caivano (NA)

D. Lgs 152/06 – Autorizzazione Integrata Ambientale

RAPPORTO TECNICO DELL'IMPIANTO

Indice

PREMESSA PREGIUDIZIALE	4
A QUADRO AMMINISTRATIVO-TERRITORIALE.....	5
A.1 Inquadramento dell'installazione e del sito	5
A.1.1 Inquadramento dell'installazione	5
A.1.2 Inquadramento geografico-territoriale del sito.....	6
B QUADRO PRODUTTIVO-IMPIANTISTICO	11
B.1 Descrizione delle attività dell'impianto	11
B.1.1 Attività di recupero R13 e R12.....	11
B.1.2 Attività secondarie.....	34
B.2 Consumi di prodotti	37
B.3 Risorse idriche ed energetiche	40
B.3.1 Consumi idrici.....	40
B.3.2 Consumi di energia	40
C QUADRO AMBIENTALE.....	40
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	40
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	41
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	46
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	47
C.5 Produzione di rifiuti.....	47
C.6 Stoccaggio di rifiuti	50
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	70
D QUADRO INTEGRATO.....	70
D.1 Applicazione delle BAT	70
E QUADRO PRESCRITTIVO	96
E.1 Aria	96
E.2 Acqua.....	96
E.2.1 Requisiti e modalità per il controllo.....	96
E.2.2 Prescrizioni impiantistiche	97

E.2.3	Prescrizioni generali.....	97
E.3	Rumore	97
E.3.1	Valori limite.....	97
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo.....	97
E.3.3	Prescrizioni generali.....	98
E.4	Suolo.....	98
E.5	Rifiuti.....	98
E.5.1	Prescrizioni generali.....	98
E.6	Ulteriori prescrizioni.....	99
E.7	Monitoraggio e controllo	100
E.8	Prevenzione incidenti	100
E.9	Gestione delle emergenze	100
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	100
F	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	100

PREMESSA PREGIUDIZIALE

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	IT RISORSE S.R.L.
Sede legale	Via Filichito, 37, 80040 Volla (NA), T +39 08 17 74 51 50, F +39 08 17 74 42 74, P.IVA 06285841216, e-mail: info@itrisorse.it
Sede operativa	Località Pascarola - Zona industriale ASI - 80023 Caivano (NA)
Settore di attività	Impianto di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi finalizzato al recupero
Codice attività (ISTAT)	-
Codice NOSE:	-
Codice NACE:	-
Iscrizione registro imprese C.C.I.A.A.:	Napoli n° 06285841216
N° attività IPPC	1
Categoria di attività IPPC e codice IPPC:	Attività IPPC 5.5 "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti".
TOTALE ADDETTI:	25
Capacità massima dell'impianto IPPC:	Attività IPPC 5.5: 90000 t/anno, di cui 30000 t/anno di rifiuti non pericolosi
Periodicità dell'attività:	Annuale

Le informazioni contenute nel presente allegato sono state rilevate dalla documentazione trasmessa dalla Società alla Regione Campania ed in copia all'Università degli Studi di Napoli "Parthenope". Le prescrizioni ed i limiti da rispettare sono stati evinti dalla documentazione presentata e dalla vigente normativa ambientale.

A QUADRO AMMINISTRATIVO-TERRITORIALE

A.1 Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione

L'attività dell'installazione della IT RISORSE S.R.L., oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale, riguarda lo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi finalizzato al recupero da realizzarsi nell'area industriale ASI di Caivano (NA). L'impianto, da realizzarsi presso la Zona industriale ASI - Caivano (NA), è difatti destinato ad attività di recupero R13 (Stoccaggio dei rifiuti per il successivo invio ad altre fasi di recupero) e R12 (scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R11).

Tabella A.1 – Attività IPPC della IT Risorse S.R.L.

N. ordine attività	Codice IPPC	Attività IPPC	Massima capacità produttiva
1	5.5	Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti	90.000 t/anno di cui 30.000 t/anno di rifiuti non pericolosi

L'impianto sarà caratterizzato da due aree distinte di cui una destinata prettamente alle attività industriali e l'altra invece predisposta per accogliere una palazzina uffici e i suoi organi di gestione delle attività produttive e controllo. In particolare la disposizione planimetrica di progetto dell'impianto prevede:

- Una postazione operativa all'ingresso per l'accettazione e il controllo in entrata e uscita dei rifiuti con accettazione e rilascio della documentazione di trasporto, pesatura e controllo radiometrico;
- Ampia area di sosta e di manovra per i mezzi di trasporto e autoarticolati fino a 18 metri per un totale di 39 posti;
- Area destinata al ricovero e rimessaggio dei mezzi in cui si potranno svolgere attività di bonifica dei mezzi (lavaggio), rifornimento carburante, assistenza e manutenzione, deposito ricambi con magazzino. Il piazzale in oggetto sarà coperto da un'ampia pensilina strallata;

- Capannone industriale di 45x80 m predisposto per la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti.

La superficie coperta occupata dall'impianto e la superficie del lotto oggetto d'intervento sono pari rispettivamente a 5.001,85 m² e 18.490 m², mentre la superficie complessiva del lotto è pari a 27.979 m². La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è riassunta nella tabella seguente:

Tabella A.2 Condizione dimensionale dell'installazione

Superficie coperta [m ²]	Superficie scoperta pavimentata [m ²]	Superficie scoperta non pavimentata [m ²]	Superficie totale del lotto oggetto d'intervento [m ²]
5.001,85	9.555,88	3.932,27	18.490

A.1.2 Inquadramento geografico-territoriale del sito

L'area in cui verrà realizzato l'impianto è ubicata all'interno dell'area industriale ASI, località Pasciarola, nel Comune di Caivano (NA) (Figura A.1).



Figura A.1 Ortofoto dell'area di realizzazione del sito

Essa è distinta al N.C.T. del Comune di Caivano al Foglio 9 p.lla 544, 545, 546, 600, 601,602, 603, 604, 605 e 288 come si evince in Figura A.2.



Figura A.2 – Mappa catastale

L'area è classificata nel P.G.R. vigente del Comune di Caivano come “Zone industriali di espansione in corso di attuazione – D2” ovvero ambiti destinati esclusivamente alla produzione, con attività artigianali ed industriali” (Figura A.3).

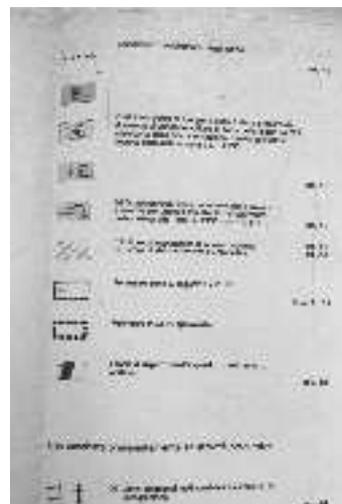


Figura A.3 Strabio P.R.G.

Dall'analisi del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015), l'area risulta così classificata:

- RISCHIO DA FRANA: assente;
- PERICOLOSITÀ DA FRANA: assente;
- RISCHIO IDRAULICO: assente;
- PERICOLOSITA' DA ALLUVIONE: assente.

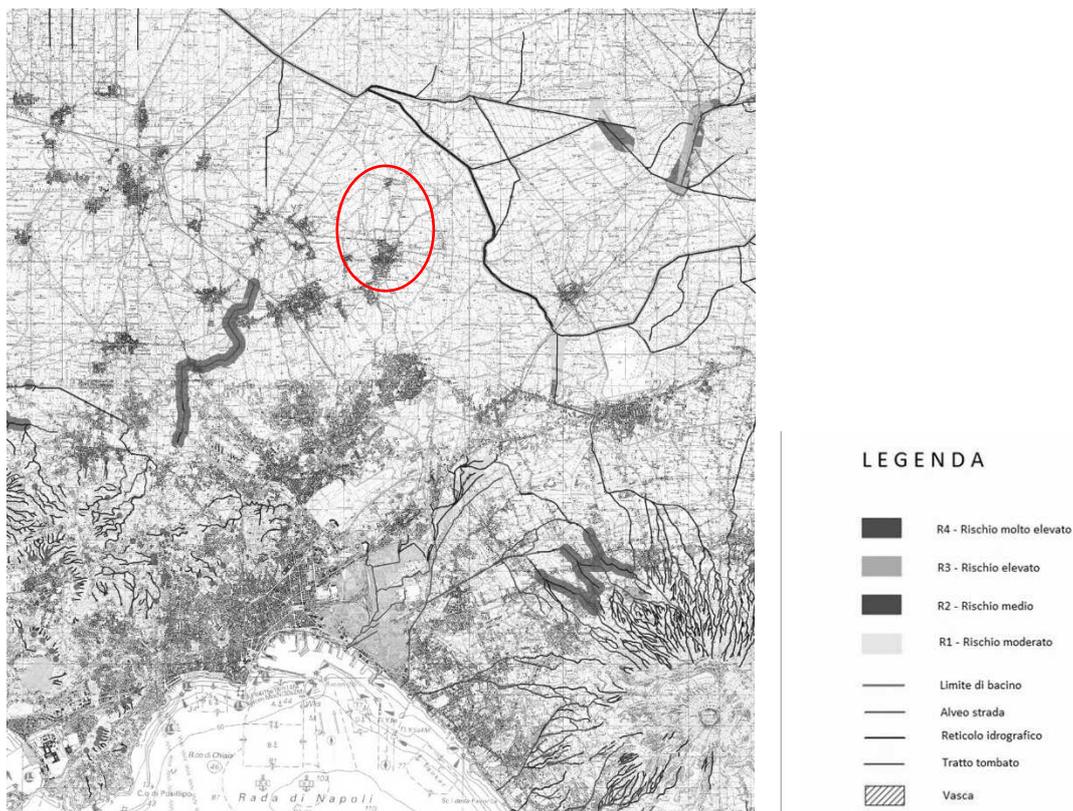
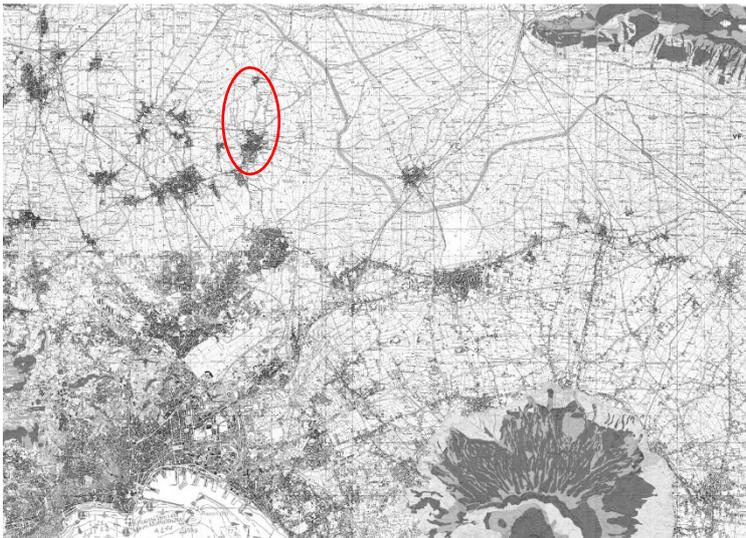


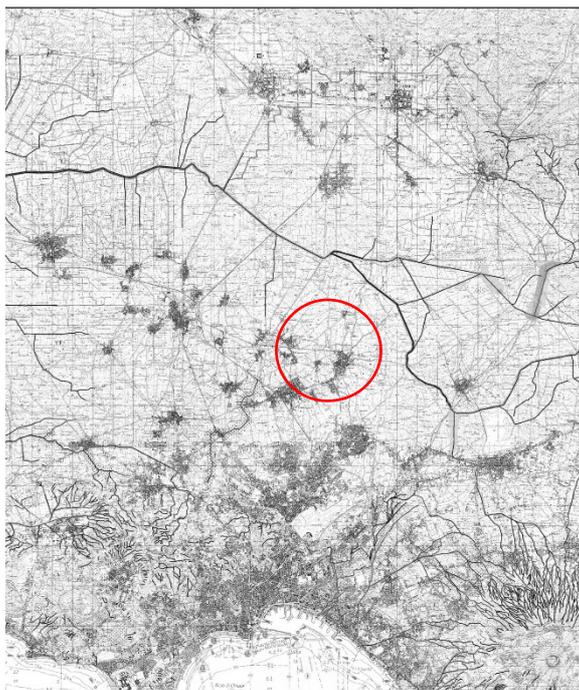
Figura A.4 Rischio idraulico (Fonte: PSAI ADB Campania Centrale, 2015)



LEGENDA

- R4 - Rischio molto elevato
- R3 - Rischio elevato
- R2 - Rischio medio
- R1 - Rischio moderato
- Limite di bacino

Figura A.5 Rischio da frana (Fonte: PSAI ADB Campania Centrale, 2015)



LEGENDA

	Esondazione	Aree di attenzione	Elevato trasporto solido	Falda sub-affiorante Conche endoreiche
P3 - Pericolosità Elevata				
P2 - Pericolosità Media				
P1 - Pericolosità Bassa				

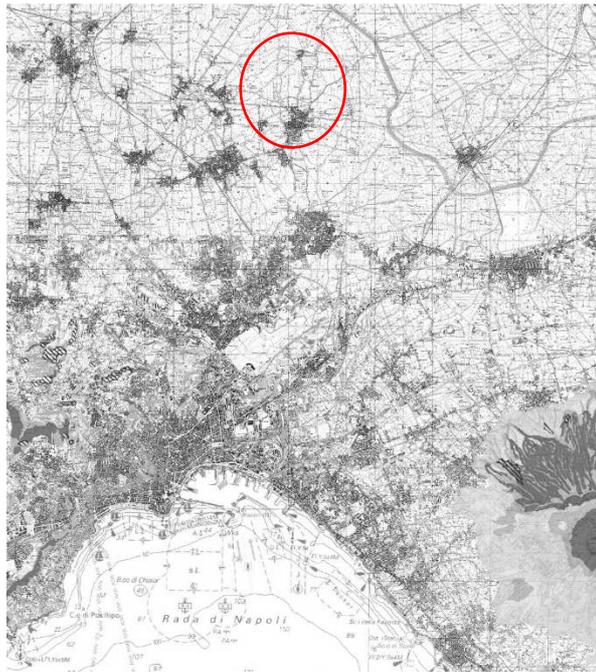
Pericolosità da esondazione - pericolosità idraulica dovuta a fenomeni alluvionali riconducibili a esondazione del reticolo idrografico.

Pericolosità per elevato trasporto solido - pericolosità idraulica dovuta a fenomeni alluvionali caratterizzati da elevato trasporto solido (flussi iperconcentrati, colate detritiche, debris - flow, etc).

Area di attenzione - "aree ad elevata suscettibilità di allagamento ubicate al piede di valloni", "punti/fasce di possibile crisi idraulica localizzata/diffusa", "fasce di attenzione per la presenza di alvei strada".

- Limite di Bacino
- Alveo strada
- Reticolo idrografico
- Tratto tombato
- Vasca

Figura A.6 Pericolosità idraulica (Fonte: PSAI ADB Campania Centrale, 2015)



LEGENDA

- P4 - Pericolosità molto elevata
- P3 - Pericolosità elevata
- P2 - Pericolosità moderata
- P1 - Pericolosità bassa
- Area declassata per interventi di sistemazione idrogeologica
- Area di cava
- Limite di bacino

Figura A.7 Pericolosità da frana (Fonte: PSAI ADB Campania Centrale, 2015)

Il sito non ricade in Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Figura A.8) mentre ricade internamente al SIR Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano. Non sono presenti parchi, oasi o riserve naturali (Figura A.8).



LEGENDA

- S. I. C.
- Z. P. S.
- Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23)
- Parco e/o Aree Archeologiche
- Spiagge
- Autostrade
- Superstrada
- Asse di Collegamento
- Strada Locale Principale
- Strada di Collegamento Secondario
- Strada Collegamento Locale
- Linee Ferroviarie
- Impianti acquedottistici in galleria
- Impianti acquedottistici
- Elettrodotti
- Discariche
- Cave
- Impianti Depurazione
- Limite AdB Campania Centrale
- Geositi

Figura A.8 Carta delle infrastrutture, rete natura 2000 e beni archeologici (Fonte: PSAI ADB Campania Centrale, 2015)

L'area dove ricade l'impianto è pianeggiante, priva di corsi d'acqua e specchi d'acqua rilevanti: i venti di velocità normalmente moderata hanno direzione prevalente SE-SO. Le precipitazioni sono nella media regionale, con picchi nei mesi di febbraio – aprile. Le temperature minime oscillano tra 0°C e 15°C, mentre le massime tra i 5°C e i 40°C. Il suolo ed il sottosuolo sono di natura sedimentaria: le falde acquifere scorrono ad una profondità di circa 40m.

Dal punto di vista idrogeologico, lo stabilimento è sito all'interno del bacino idrico dei Regi Lagni. Il bacino sottende un'area molto vasta pari a circa 1.300 km² delimitata a nord-ovest dal litorale Domizio e dal bacino del Liri-Garigliano-Volturno, a sud-est dall'area casertana, dal nolano e dalle pendici settentrionali del Vesuvio e a sud-ovest dai Campi Flegrei. Il Canale dei Regi Lagni, dopo un percorso di circa 55 km sfocia nel Mar Tirreno, tra la foce del Volturno e il Lago di Patria. Lungo il percorso esso raccoglie le acque di diversi lagni e canali i quali drenano le acque scolanti dai versanti circostanti, costituendo l'unico recapito delle acque meteoriche ricadenti sul territorio di ben 126 Comuni.

In relazione alla classificazione sismica, secondo l'ordinanza del 20 marzo 2003, allegato 1, sub-allegato A, l'area ricade in zona 2.

B QUADRO PRODUTTIVO-IMPIANTISTICO

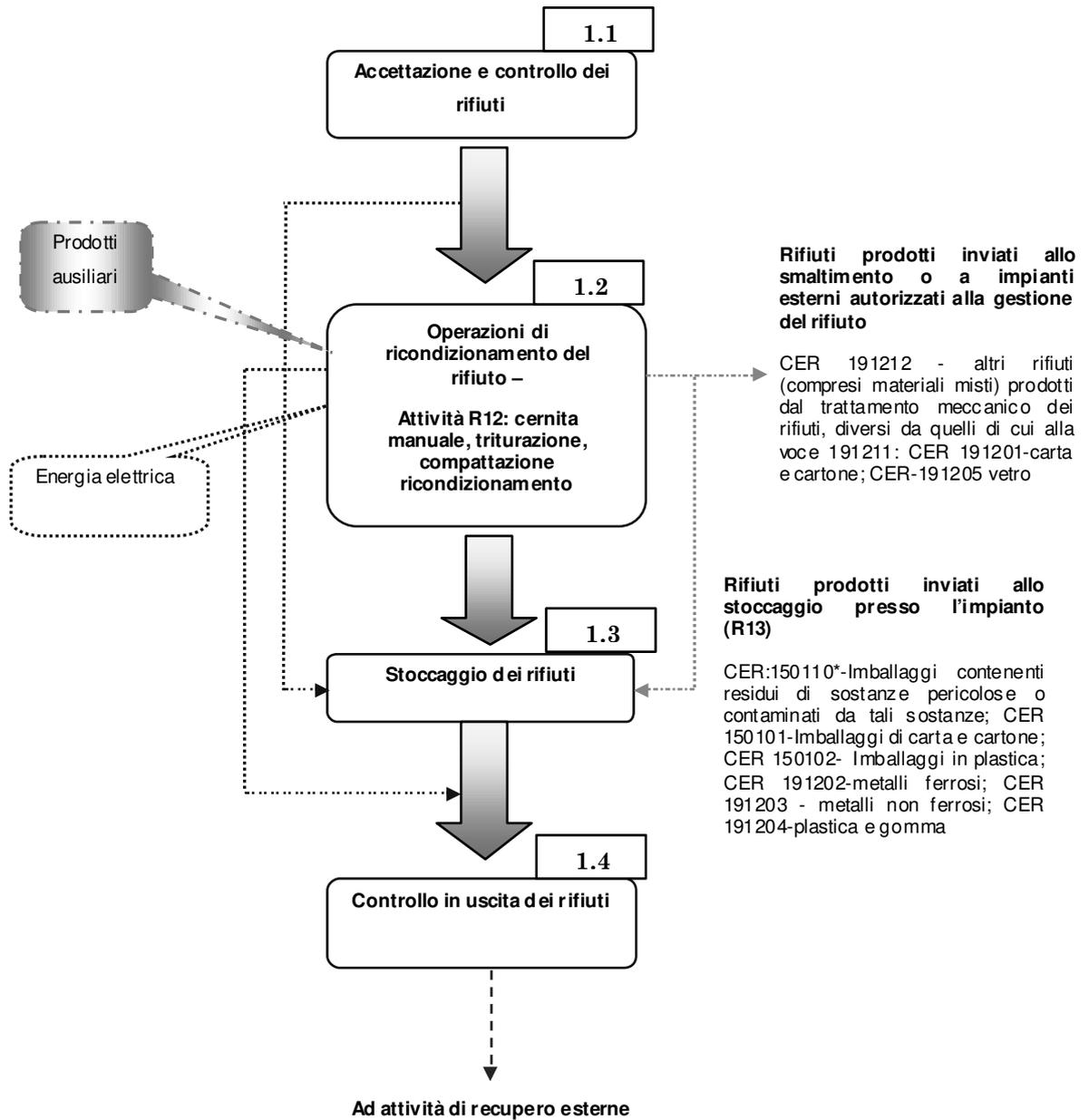
B.1 Descrizione delle attività dell'impianto

L'azienda intende svolgere attività di recupero R13 (Stoccaggio dei rifiuti per il successivo invio ad altre fasi di recupero) e R12 (scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R11). Attività secondarie riguardano l'area di rimessaggio e rifornimento carburante dei mezzi della ditta nel settore nord-ovest del lotto, un impianto di lavaggio dei cassoni, delle cisterne e della parte esterna dei mezzi, un impianto di lavaggio delle ruote. La potenzialità massima annuale, intesa come somma delle operazioni R12/R13, è stimata pari a 60000 t/anno per i rifiuti speciali pericolosi e 30000 t/anno per rifiuti non pericolosi. La capacità massima istantanea, invece, è stata valutata pari a 2536 t, di cui 1535 t di rifiuti pericolosi e 1001t di rifiuti non pericolosi mentre la capacità giornaliera media è stimata pari a 240 t/d di rifiuti pericolosi e 120 t/d di rifiuti non pericolosi.

B.1.1 Attività di recupero R13 e R12

La potenzialità massima annuale, intesa come somma delle operazioni R12/R13, è stimata pari a 60000 t/anno per i rifiuti speciali pericolosi e 30000 t/anno per rifiuti non pericolosi. La capacità massima istantanea, invece, è stata valutata pari a 2536 t, di cui 1535 t di rifiuti pericolosi e 1001t di rifiuti non pericolosi mentre la capacità giornaliera media è stimata pari a 240 t/d di rifiuti pericolosi e 120 t/d di rifiuti non pericolosi.

FLOW-CHART N. 1
Attività di recupero R13 e R12



Fase 1.1

Accettazione e controllo dei rifiuti: I rifiuti in ingresso all'impianto sono sottoposti ad accettazione e controllo da parte di un operatore qualificato con la verifica della conformità della documentazione autorizzativa (FIR, formulari d'identificazione rifiuti), dell'eventuale scheda di caratterizzazione del rifiuto, verificando, anche eventualmente mediante periodiche analisi a campione presso laboratorio esterno, la sua rispondenza alle analisi effettuate su campioni preliminari che in precedenza ne avevano determinato l'accettazione. Verrà, altresì, eseguito un controllo radiometrico e ispezione visiva dei rifiuti in ingresso per identificare il mezzo, per verificare la tipologia di rifiuto trasportato e l'effettiva congruità con la documentazione cartacea presentata all'ingresso e per indirizzare l'automezzo alla zona di stoccaggio. Un operatore qualificato e autorizzato sorveglierà il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti di trasporto e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi. I rifiuti in ingresso saranno accettati solo se recuperabili. Se il controllo ha esito positivo, l'addetto esegue la pesata. Al momento di tale operazione, si procederà all'attribuzione del peso lordo e del numero progressivo al carico, effettuata tramite ausilio di calcolatore elettronico e apposito software gestionale con il quale si provvederà ad archiviare anche su supporto informatico i dati in ingresso, in modo da renderli disponibili per successive statistiche e benchmark. Successivamente l'addetto fornisce all'autista le indicazioni riguardanti l'area di scarico del rifiuto medesimo. Quotidianamente, il gestore verifica le potenzialità ricettive dell'impianto alla luce dei quantitativi di rifiuti già presenti e stoccati in sito e delle capacità massime autorizzate.

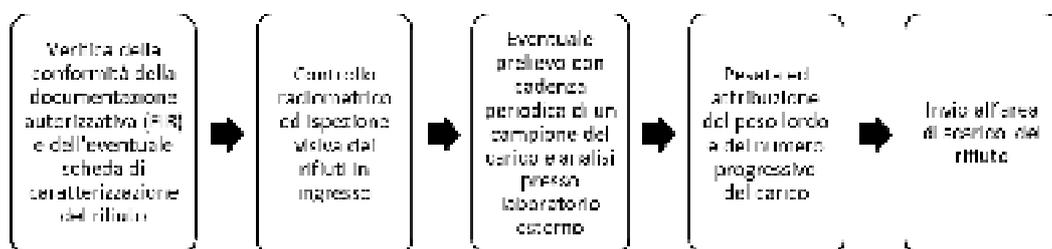




Figura B.1 Schema e stralcio planimetrico relativo all'attività di accettazione e controllo dei rifiuti

Fase 1.2

Operazioni di ricondizionamento del rifiuto - Attività R12: Le attività di recupero R12 consistono in operazioni di ricondizionamento del rifiuto, finalizzate ad ottimizzare la gestione del rifiuto stesso, sia in termini di stoccaggio che di trasporto, ovvero finalizzate ad una migliore razionalizzazione dei flussi di rifiuti, prima della loro destinazione ad ulteriori impianti esterni autorizzati che effettuino il recupero definitivo. La nota 7 dell'Allegato C della Parte IV del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. specifica meglio le attività ricomprese in R12 e, in particolare, afferma che *in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R 1 a R 11.*

Le operazioni previste presso l'impianto sono:

- *Cernita:* finalizzata all'allontanamento di eventuali frazioni estranee diverse dalla tipologia merceologica principale dei rifiuti conferiti, o comunque estranee al codice CER di identificazione. Tale attività è rivolta, pertanto, a ottenere, in massima parte, frazioni omogenee recuperabili, con una parte residuale minima di eventuali scarti non riutilizzabili destinati allo smaltimento. In generale, l'obiettivo è di conseguire il massimo recupero di materia e di minimizzare la frazione da inviare a smaltimento. Le frazioni estranee vengono inviate presso impianti esterni autorizzati alla gestione del rifiuto, previo stoccaggio presso il deposito temporaneo oppure in regime di messa in riserva R13, qualora ricomprese tra i CER autorizzati. Viene evitato, per quanto possibile, l'ingresso di flussi che presentino caratteristiche tali da non poter essere valorizzati (per eccessiva commistione ed eterogeneità, per pezzatura troppo minuta e mischiata, etc..) o che rendano antieconomico ogni tipo di operazione preliminare. Le operazioni di cernita vengono svolte manualmente da due operatori qualificati in un'apposita area, ricavata in prossimità dell'ingresso nord-ovest del capannone, denominata "area di primo conferimento". Per i soli rifiuti da imballaggi l'area dedicata è diversa, prevista sempre in prossimità dell'ingresso ma in posizione frontale rispetto all'area di primo conferimento;



Figura B.2 Straccio planimetrico relativo alle aree di primo conferimento e cernita dei rifiuti

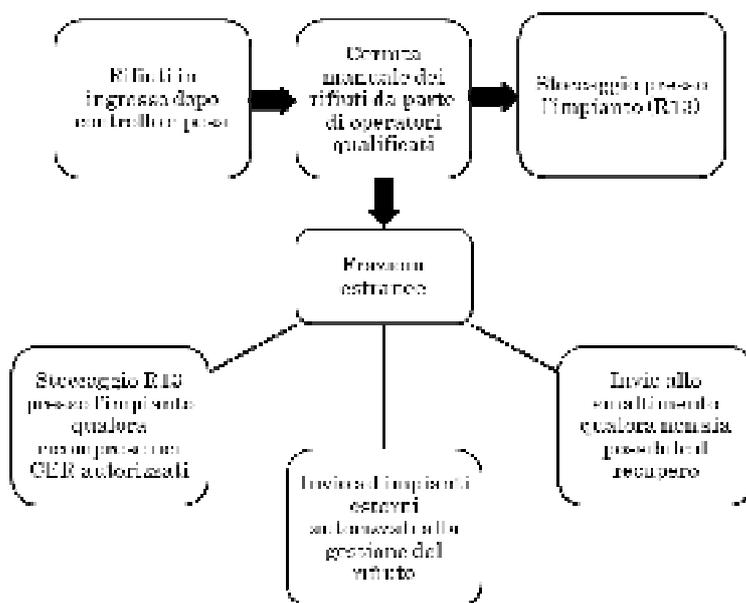


Figura B.3 Schema relativo all'attività di cernita e/o selezione dei rifiuti

- *Adeguamento volumetrico mediante triturazione*: viene eseguito sui rifiuti voluminosi al fine di ridurre l'ingombro. Possono essere sottoposti a questa operazione i codici CER 160119; 020104; 070213; 170203; 200139 (rifiuti plastici) e 150102 (imballaggi in plastica). I rifiuti, preliminarmente alla triturazione, conferiscono in "un'area di primo conferimento e cernita rifiuti per riduzione volumetrica", localizzata nella zona sud dell'impianto, finalizzata

all'allontanamento di eventuali frazioni estranee. Vengono, successivamente, inviati allo stoccaggio presso l'impianto (R13).



Figura B.4 Strabio planimetrico relativo alle attività R12 di triturazione e compattazione

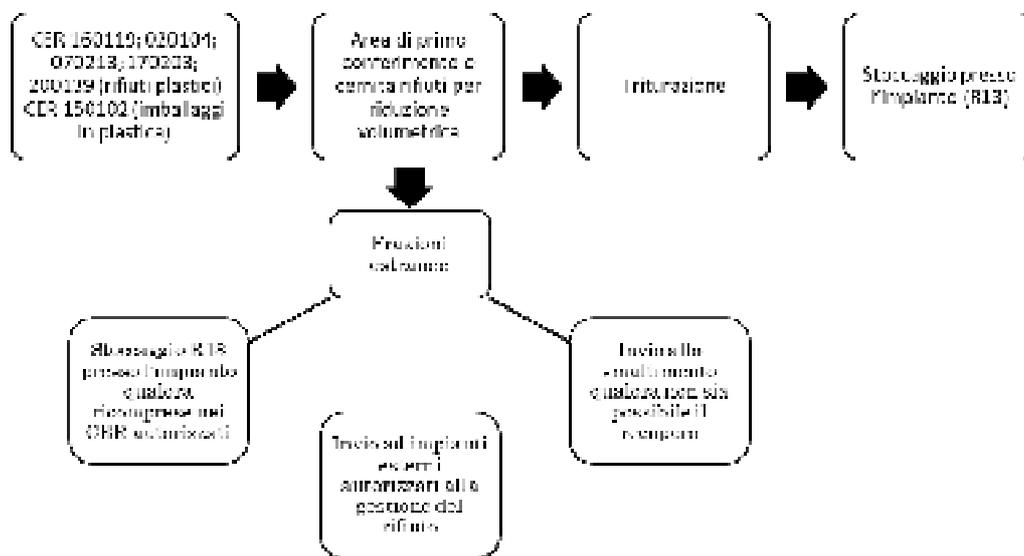


Figura B.5 Schema relativo all'attività di adeguamento volumetrico mediante triturazione

Si prevede l'installazione di un tritratore del tipo SATRIND F615 o similari bialbero idoneo per piccole portate da 200 a 1000 kg/h per la triturazione di materiali come plastica (materozze e plastica in generale, tubi e profili, bottiglie PET, ecc.).

Tabella B.1 Scheda tecnica trituratore del tipo SATRIND F615 o similari

Dati tecnici Technical data	F515	F615	F1015	F1315
Camera di lavoro (mm) Shredding chamber (mm)	488X620	578X620	1028X620	1268X620
Lame da 15 mm (n.) 15 mm blades (no.)	32	38	68	84
Lame da 30 mm (n.) 30 mm blades (no.)	16	19	34	42
Potenza (kW) Power (kW)	11	11	11	11
Tensione (V) Voltage (V)	220/400/460	220/400/460	220/400/460	220/400/460
Peso (kg) Weight (kg)	1350	1430	1800	2100

Le operazioni di triturazione, in osservanza ai principi generali del D. Lgs. 152/06, verranno eseguite in maniera da evitare emissioni pericolose, o di disturbo, per gli operatori. Il sistema adottato, di moderna concezione, adotta sistemi di contenimento alla fonte delle emissioni di polveri, quale la rotazione a lento giro, con un numero di giri al minuto inferiore a 20; ciò unito ai sistemi di contenimento delle polveri diffuse adottate dagli operatori opportunamente addestrate durante le fasi di carico e scarico dell'impianto e durante la movimentazione, all'impiego di modalità di stoccaggio prevalentemente in cassoni, ai ridotti flussi alimentati all'impianto, consente di ottenere valori emissivi di scarsa significatività. Il trituratore è costituito, altresì, da una camera di triturazione, contenente due alberi rotanti muniti di lame circolari, chiusa frontalmente e sui due lati che garantisce un ulteriore contenimento di eventuali emissioni. Il materiale viene alimentato attraverso una tramoggia di carico posta sopra il corpo macinante caratterizzata nella parte sommitale da una bocca di carico, provvista di una protezione a tendina in PVC per impedire la fuoriuscita all'esterno di parti del materiale tritato. Sebbene non necessario, in via cautelativa, è previsto, comunque, un monitoraggio trimestrale delle emissioni di polveri nelle aree interne ed esterne al capannone mediante preselettore dotato di testa di campionamento per la frazione PM10 e PM2.5 in piena conformità con quanto richiesto dalle rispettive normative tecniche EN12341 ed EN14907 e certificati TUV.

- *Adeguamento volumetrico mediante compattazione:* viene eseguito mediante pressa sui rifiuti voluminosi al fine di ridurre l'ingombro. Possono essere sottoposti a questa operazione i codici CER 150101 (imballaggi in carta e cartone) e CER 150102 (imballaggi in plastica). I rifiuti, preliminarmente alla compattazione, conferiscono in "un'area di primo conferimento e cernita rifiuti per riduzione volumetrica", localizzata nella zona sud dell'impianto, finalizzata all'allontanamento di eventuali frazioni estranee. Attraverso la compattazione vengono agevolate le operazioni di trasporto. I materiali saranno compattati in balle, stoccate presso l'impianto (R13).

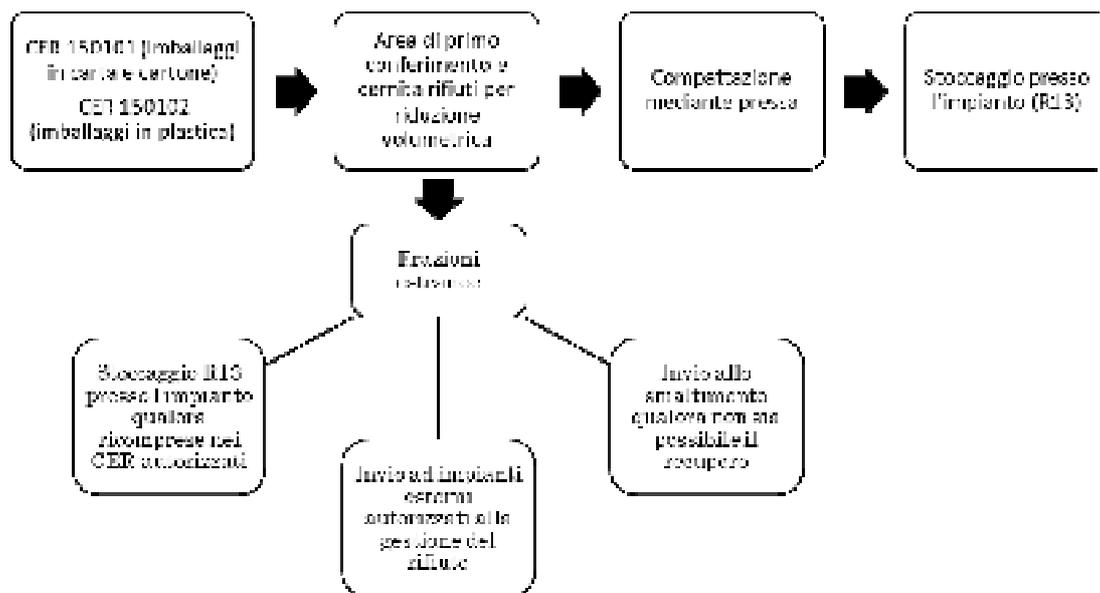


Figura B.6 Schema relativo all'attività di adeguamento volumetrico mediante compattazione

Si prevede l'installazione di un compattatore a cassetto del tipo bte CMP18 o similare ideale per la compattazione di rifiuti solidi urbani e assimilabili; scarti di imballaggi (scatole di carta, cartone, cellophane, polistirolo); materiali facilmente riducibili di volume (bottiglie di plastica, scatole in plastica leggera, scarti di lavorazioni industriali). Il sistema di compattazione a cassetto è costituito da un pressore comandato da due cilindri oleodinamici posti all'interno della struttura. La pala di compressione (cassetto) è guidata da profilati angolari posizionati sul fondo della camera di compressione e lo scorrimento è garantito da pattini in poliammide colata (ERTALON 6PLA). Il materiale introdotto nella bocca di carico, cade nella camera di compressione nel momento in cui la pala si sposta all'indietro e viene spinto nel cassone durante il movimento della pala in avanti trasferendo il rifiuto dalla bocca di carico all'interno del vano di costipazione. Una lamiera scorrevole installata sopra la pala di compressione impedisce al materiale di cadere dietro la stessa durante il movimento in avanti. Questo sistema consente di introdurre materiale all'interno del compattatore senza interruzioni. Le posizioni "avanti" e "indietro" della pala di compressione sono controllate da due sensori induttivi (proximity). Il ciclo di compattazione è gestito da un PLC (Programmable Logic Controller) collocato all'interno del quadro elettrico. La tramoggia è chiusa nella parte anteriore con cancelletti in rete dotati di finecorsa di sicurezza e nella parte superiore con tetto scorrevole comandato manualmente.

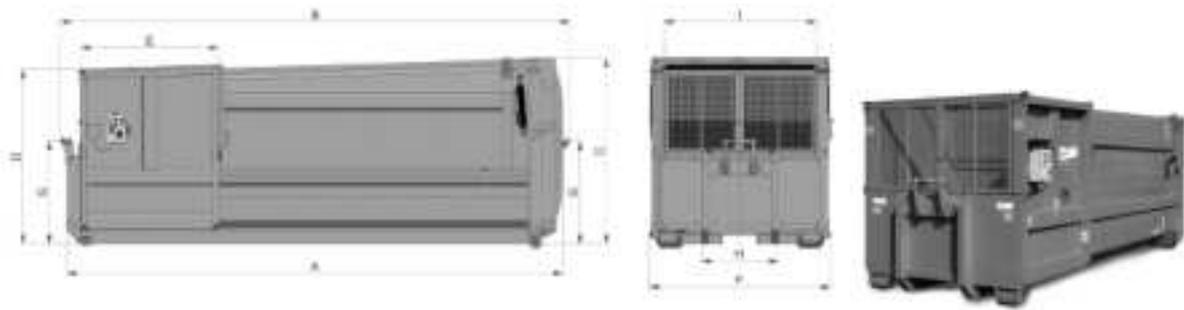


Figura B.7 Immagine del compattatore a cassetto del tipo bte CMP18 di cui si prevede l'utilizzo

MODELLI		CMP15	CMP16	CMP18	CMP20	CMP22	CMP24	CMP25	CMP26	CMP27
Volume utile	m ³	15	16	18	20	22	24	25	26	27
*Lunghezza corpo macchina	A mm	5200	5500	5900	6000	6200	6300	6800	7000	7200
*Lunghezza esterna	B mm	5480	5780	6080	6280	6480	6780	7080	7280	7480
Larghezza esterna	F mm	2500	2500	2500	2500	2500	2500	2500	2500	2500
Altezza esterna anteriore	D mm	2180	2500	2500	2500	2500	2500	2500	2500	2500
Altezza esterna posteriore	C mm	2650	2650	2650	2650	2650	2650	2650	2650	2650
Lunghezza bocca di carico	E mm	1900	1900	1900	1900	1900	1900	1900	1900	1900
Larghezza bocca di carico	I mm	250	250	250	250	250	250	250	250	250
Spostamento inel. ingranamento	H mm	1060	1060	1060	1060	1060	1060	1060	1060	1060
Altezza giradischi ingranamento	G mm	1480	1480	1480	1480	1480	1480	1480	1480	1480
Altezza bocca di carico	J mm	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300	1300
Carica apertore	mm	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500	1500
Penetrazione apertore	mm	480	480	480	480	480	480	480	480	480
Tempo ciclo	sec	38	38	38	38	38	38	38	38	38
Volume compressibile per ciclo	m ³	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8
Tensione di funzionamento	V	380	380	380	380	380	380	380	380	380
Potenza motore elettrico	kW	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5	7,5
Pressione massima di lavoro	bar	230	230	230	230	230	230	230	230	230
Forza apertore	ton	40 - 50	40 - 50	40 - 50	40 - 50	40 - 50	40 - 50	40 - 50	40 - 50	40 - 50
** Massa	kg	3300	3300	3400	3300	3400	3700	3800	3900	4000
Rumore (dB)	dB(A)	78	78	78	78	78	78	78	78	78

Figura B.8 Scheda tecnica del compattatore a cassetto del tipo bte o similare di cui si prevede l'utilizzo

– **Ricondizionamento:** l'operazione ha lo scopo di ottimizzare il conferimento finale a impianti esterni. Essa può consistere in:

- attività di confezionamento in colli di maggiori dimensioni;
- svuotamento dei contenitori di piccola capacità con riempimento di altri caratterizzati da un volume superiore (es. serbatoi di rifiuti liquidi).

Quest'attività, quando opportuna, è effettuata su tutti i rifiuti che non pervengono in grandi quantità ovvero che giungono in colli di piccole dimensioni, in colli danneggiati o comunque conferiti in confezioni non accettabili dall'impianto destinatario; in tal caso viene effettuata la rimozione degli imballaggi originali per poi depositare il rifiuto nelle aree e contenitori dedicati. Verrà, difatti, effettuata una preventiva verifica dell'integrità fisica degli imballaggi

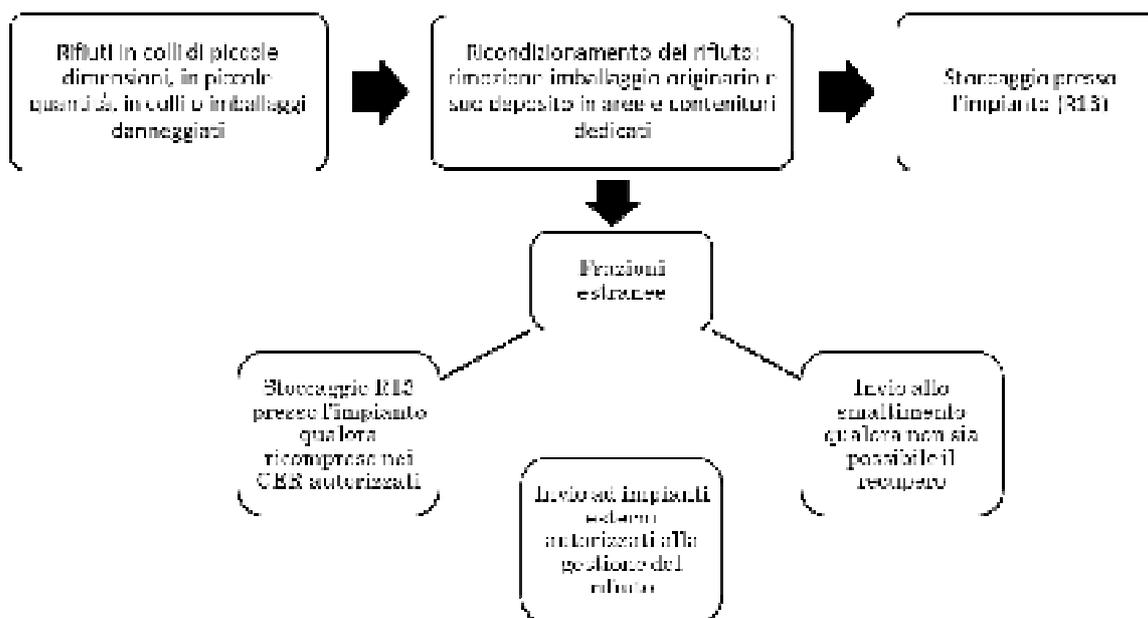


Figura B.9 Schema concernente l'attività di ricondizionamento del rifiuto

Fase 1.3

Stoccaggio dei rifiuti - Attività R13: è previsto lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzato al successivo invio a effettivo e oggettivo recupero, presso impianti autorizzati terzi, nello stesso stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che presso l'impianto di stoccaggio venga eseguito alcun intervento sul rifiuto. Il conferimento agli impianti di recupero esterni viene effettuato al raggiungimento delle quantità sufficienti a giustificare la composizione di un carico ed il trasporto; non oltre, naturalmente, le quantità massime richieste in autorizzazione.

Organizzazione aree di stabilimento e descrizione modalità di stoccaggio

Lo stoccaggio dei rifiuti viene effettuato all'interno del capannone. Fanno eccezione esclusivamente i rifiuti liquidi stoccati nei serbatoi cilindrici verticali fuori terra, che verranno posizionati nel piazzale est e un piccolo numero di cassoni scarrabili, dedicati allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi e non soggetti a percolazione, anche questi posti nel piazzale Est. Tutte le aree all'interno del capannone saranno pavimentate con pavimentazione industriale impermeabile resistente all'abrasione, agli acidi e agli olii. Eventuali sversamenti liquidi accidentali al suolo saranno gestiti con trattamenti "a secco", in accordo alle BAT di settore, costituiti da tappetini e salsicciotti assorbenti e sacchi di sepiolite.

Le aree dell'impianto dedicate allo stoccaggio dei rifiuti sono suddivise in settori funzionali a diversa destinazione, come meglio descritto di seguito. La quasi totalità di questi settori funzionali è separato dagli altri per mezzo di opere edili o opere in carpenteria metallica. Lo stoccaggio dei rifiuti in colli sarà, invece, realizzato in modo tale da garantire lo spazio sufficiente a consentirne le ispezioni su almeno un lato ove per logistica interna non sia consentito l'immediato raggiungimento

di ogni collo su tre lati. Ogni eventuale modifica della destinazione d'uso delle diverse aree di stoccaggio dei rifiuti sarà conseguente ad una attività di bonifica delle stesse.

Batterie

Le pile e gli accumulatori esausti nel sito in progetto sono tutti depositati all'interno del capannone, quindi protetti dagli agenti meteorici. In particolare, le batterie saranno stoccate in due diverse modalità:

- I codici CER 160601* e 200133* saranno stoccati in cumuli, ossia alla rinfusa;
- I codici CER 160601*, 160602*, 160603*, 160604, 160605, 200133* e 200134 saranno stoccati in colli, ossia in casse pellet HDPE.

Le batterie al piombo, conferite all'impianto di stoccaggio con differenti formulari ciascuno caratterizzato dal medesimo codice CER 160601* ma con eventuali diverse caratteristiche di pericolo, assegnate dai produttori iniziali del rifiuto, saranno accompagnate all'impianto di recupero da un unico formulario per ciascun trasporto da effettuare, rappresentante l'intero carico da trasportare. Le batterie al piombo sono, difatti, rifiuti "pericolosi in assoluto" per la loro origine e composizione con determinate caratteristiche di pericolo già note in funzione delle sostanze pericolose mediamente presenti in esse. La loro pericolosità non è, pertanto, associata al superamento di prefissate concentrazioni da parte delle sostanze in esse presenti. I possibili composti, che le rendono pericolose, non variano da batteria a batteria, poiché si identificano nell'elettrolita e nei composti del piombo presenti. Tale tipologia di rifiuto ha, pertanto, medesima origine e natura, pur talvolta erroneamente classificata dal produttore iniziale con caratteristiche diverse di pericolo.

Batterie alla rinfusa

L'area di stoccaggio delle batterie alla rinfusa è nettamente separata dal resto delle aree del capannone ed è adiacente all'area di stoccaggio di batterie in colli. Sono presenti varchi di accesso per i mezzi di movimentazione dei rifiuti.

Logisticamente l'area è suddivisa in 6 settori, all'incirca di pari capacità, e separati tra loro per mezzo di pareti divisorie. Ciascun settore, quindi, risulta racchiuso su tre lati con mura perimetrali in materiale edile rivestite con trattamento antiacido. Resta aperto il solo lato per lo scarico delle batterie dai cassoni ribaltabili dei mezzi. La suddivisione in 6 settori consente di poter stoccare in maniera separata tipologie differenti di batterie (intese come codici CER differenti). CER diversi non vengono miscelati tra loro. Ciascun settore sarà realizzato con pendenza netta verso il lato opposto al lato aperto per lo scarico e complessivamente pendente verso il lato nord dell'edificio. I liquidi elettrolitici che dovessero accidentalmente fuoriuscire dall'area di stoccaggio delle batterie alla rinfusa in cumuli, nettamente separata dal resto delle aree del capannone, verranno raccolti

grazie alla presenza della pendenza di fondo di tale settore, in una canaletta perimetrale all'intera area di stoccaggio, convogliandoli verso il locale pompe acido in cui delle speciali pompe resistenti agli acidi trasferiranno i liquidi elettrolitici esausti all'interno dei serbatoi di stoccaggio esterni (3 serbatoi da 60 m³ per CER 160606*) (Tavola INT6-A1 allegata all'istanza di AIA). Le soluzioni elettrolitiche esauste, stoccate in questi serbatoi, verranno poi conferite fuori sito per i trattamenti di recupero.

L'organizzazione dell'area consentirà ai mezzi in arrivo di potersi posizionare interamente all'interno del capannone per effettuare lo scarico delle batterie. Una canaletta grigliata a pavimento, posta lungo la linea d'ingresso nell'area, raccoglierà gli sversamenti accidentali dei liquidi elettrolitici, convogliandoli verso il locale pompe in modo che anche questi liquidi vengano pompati nei serbatoi di stoccaggio esterni, per liquidi elettrolitici esausti. Tutti i mezzi in uscita dall'area batterie in cumuli, si recheranno direttamente all'impianto lava-ruote prima di uscire o comunque prima di recarsi in altre aree dello stabilimento (quest'ultimo è il caso dei mezzi di proprietà della IT Risorse che potrebbero, ad esempio, recarsi nell'area di rimessaggio o nel parcheggio Nord).



Figura B.10 Schema di flusso per batterie alla rinfusa

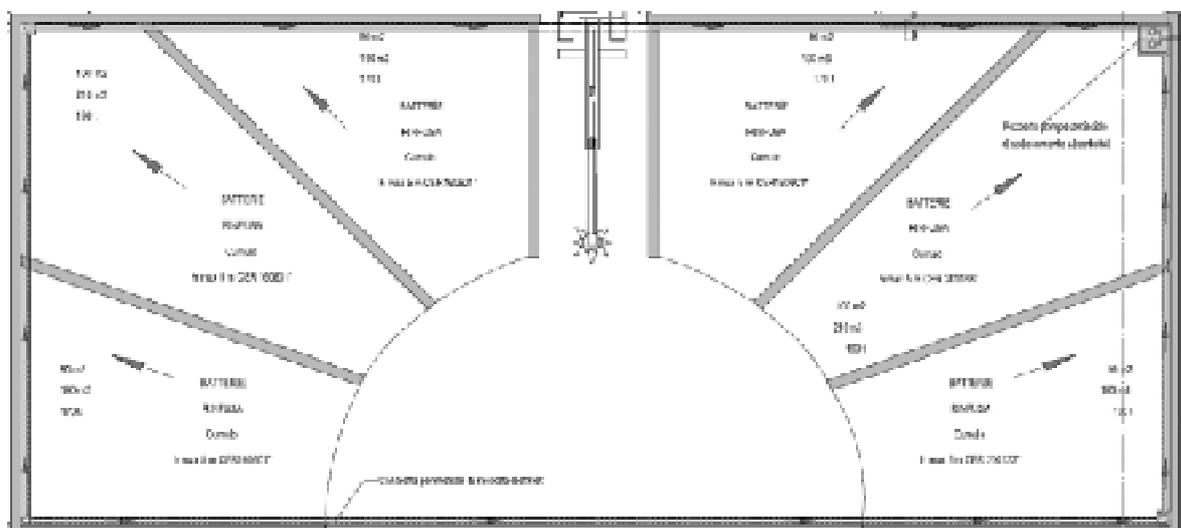


Figura B.11 Stralcio planimetrico relativo al comparto di stoccaggio delle batterie alla rinfusa in cumuli

Batterie in colli

Anche l'area di stoccaggio delle batterie in casse pallet in HDPE è situata all'interno del capannone, quindi protetta dagli agenti atmosferici. Le casse sono tutte a tenuta stagna omologate per lo stoccaggio di batterie, resistenti agli acidi, agli alcali, alle alte e basse temperature, strutturate in maniera da essere impilabili per lo stoccaggio in altezza dei contenitori, per agevolare le operazioni di deposito.

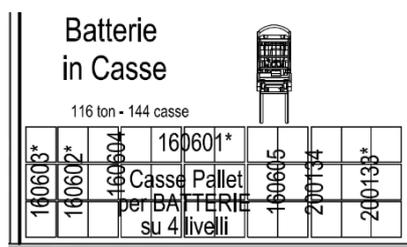
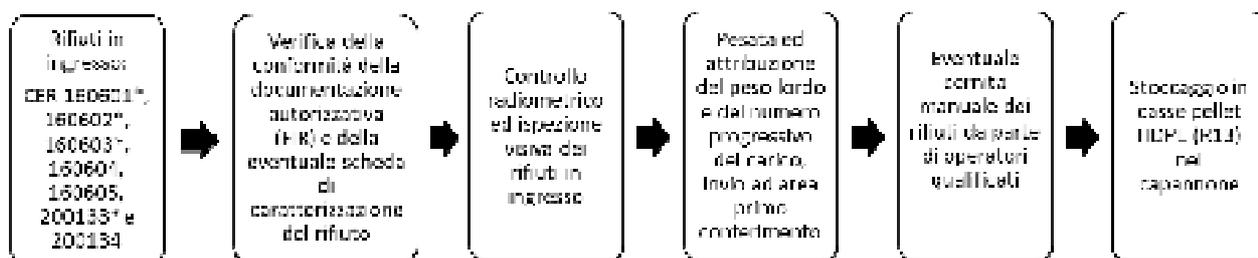


Figura B.12 Schema di flusso per batterie in colli e stralcio planimetrico dell'area di stoccaggio

Cavi elettrici

I codici CER gestiti nell'ambito di tale tipologia di rifiuti sono: 170411 (cavi in rame, in ottone, in alluminio); 170410* (cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose). L'area di stoccaggio di tali rifiuti è situata all'interno del capannone e, dunque, al riparo dagli agenti atmosferici. Logicamente è suddivisa in quattro settori separati tra loro per mezzo di pareti divisorie. Dei quattro settori, tre saranno dedicati allo stoccaggio di cavi non contaminati, non pericolosi (CER 170411) e uno destinato a cavi contaminati di sostanze pericolose (CER 170410*). In particolare, nei tre settori per i cavi non pericolosi sono previsti cassoni a tenuta stagna per lo stoccaggio fino a circa 145 t. Nel settore destinato allo stoccaggio dei cavi pericolosi (CER 170410*) è previsto un cassone a tenuta stagna con capacità di circa 30t.

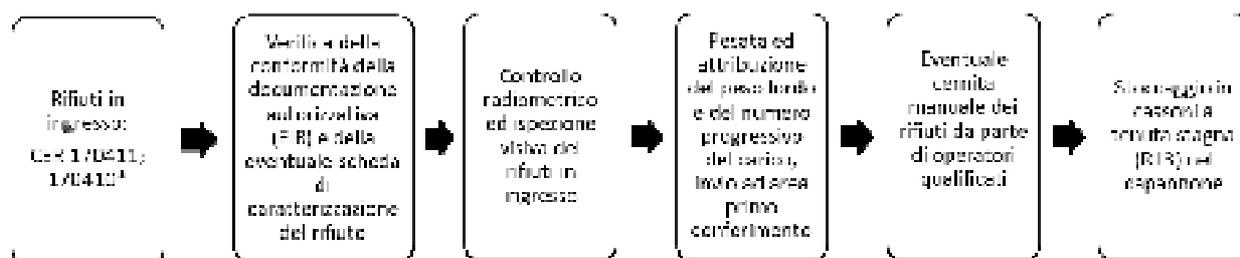


Figura B.13 Schema di flusso per cavi elettrici

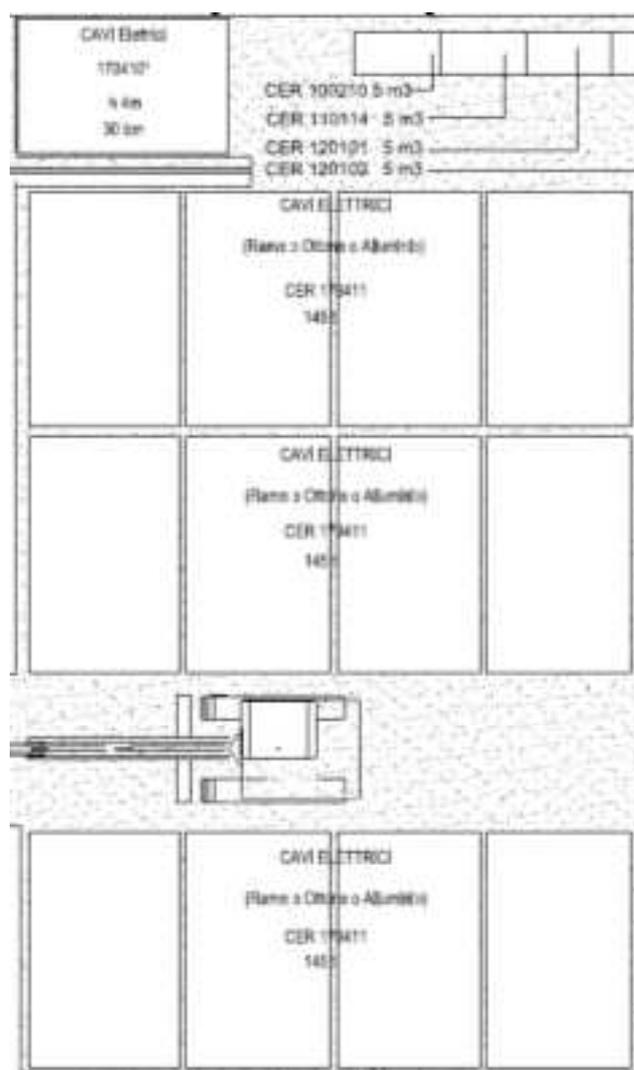


Figura B.14 Strabico planimetrico relativo all'area di stoccaggio dei cavi elettrici

Rifiuti liquidi

I seguenti rifiuti liquidi verranno stoccati in serbatoi fuori terra nel piazzale est:

- CER 160606* - Elettroliti (soluzioni acide esauste delle batterie), 180 m³;
- CER 130208* - altri oli per motori (prevalentemente da carrozzeria), 35 m³;

- CER 130205* scarti di oli minerali non clorurati (es olio motore), 5 m³;
- CER 130802* altre emulsioni (emulsioni oleose), 15 m³;
- CER 200125 – oli e grassi commestibili (oli vegetali esausti), 15 m³.

I serbatoi di stoccaggio saranno di tipo fisso, “fuori terra”, con due diverse geometrie previste: a) serbatoi cilindrici verticali per capacità maggiori o uguali a 15 m³; b) serbatoi cilindrici orizzontali per capacità di 5 m³. Per maggiori dettagli si rimanda alla Tavola INT6-A1 allegata all’istanza di AIA.

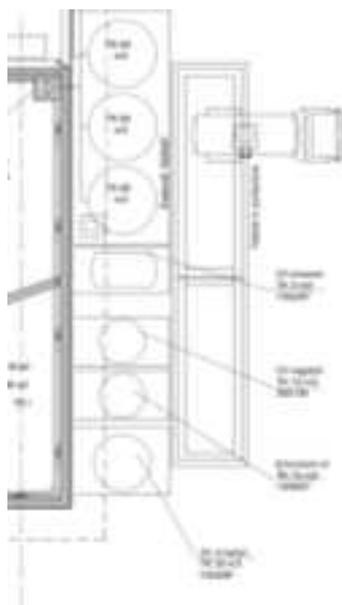


Figura B.15 Straccio planimetrico relativo all’area di stoccaggio dei serbatoi nel piazzale est

I serbatoi e i bacini di contenimento saranno realizzati nel rispetto delle norme tecniche stabilite dalla Delibera Interministeriale del 27 luglio 1984 e dal D.M. 05/02/1998. I serbatoi fuori terra stoccanti rifiuti liquidi saranno contenuti in un bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino sarà pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%. L’area di carico/scarico delle autobotti nel piazzale est è posta sotto tettoia, con canalette grigliate perimetrali, al fine di prevenire la contaminazione delle acque meteoriche dilavanti, ricadenti sul piazzale, con i rifiuti liquidi che accidentalmente dovessero cadere al suolo. Eventuali sversamenti accidentali nell’area di manovra delle manichette delle autobotti, saranno raccolti nelle canalette grigliate che li convogliano all’interno di un pozzetto cieco. Questi rifiuti verranno poi reimmessi all’interno dei corrispondenti serbatoi di stoccaggio mediante l’ausilio di una pompa.



Figura B.16 Schema di flusso per rifiuti liquidi

RAEE

I RAEE gestiti sono costituiti da tutte quelle apparecchiature elettriche ed elettroniche che verranno inserite in un ciclo di trattamento e recupero per la gestione del loro “fine vita”, limitandosi ai soli RAEE per i quali non sia possibile rispettare i criteri di priorità di cui al comma 1 dell’art. 6 del D. Lgs 49/2014, ovvero quelli per i quali non è possibile eseguire operazioni di riutilizzo e preparazione per il riutilizzo dei loro componenti, sottoinsiemi e materiali di consumo. La raccolta dei RAEE avviene suddividendo i prodotti a fine vita secondo cinque Raggruppamenti ben distinti: R1- Freddo e Clima (stoccati nei cassoni scarrabili); R2 – Altri Grandi Bianchi (stoccati in cassoni scarrabili); R3 – TV e Monitor; R4 – Varie Elettronica di Consumo, Piccoli Elettrodomestici, Apparecchi di Illuminazione; R5 – Sorgenti Luminose. L’area dedicata allo stoccaggio dei RAEE R3, R4, R5, pericolosi e non pericolosi, separati tra di loro, è interna al capannone, quindi al riparo dagli agenti atmosferici. Lo stoccaggio avviene in casse pellet HDPE e cassoni a tenuta stagna.

Per lo stoccaggio dei raggruppamenti RAEE R3, R4 (inclusi i moduli fotovoltaici) sono utilizzate casse pellet HDPE a tenuta stagna, tali da garantire la stabilità e la sicurezza. I RAEE 5 (sorgenti luminose) sono stoccati anch’essi internamente al capannone, in contenitori speciali chiusi (di tipo orizzontale o verticale), tali da garantire una totale sicurezza. Potranno essere adoperati contenitori specifici separati per il collocamento dei tubi fluorescenti e lampade fluorescenti; oppure, in alternativa, può essere utilizzato un singolo contenitore provvisto all’interno di vaschette modulari per la collocazione separata delle lampade fluorescenti. I contenitori possono essere con base inforcabile, apertura superiore incernierata e fermo di sicurezza. Per tutte le tipologie di RAEE in ingresso, viene effettuato il solo stoccaggio, finalizzato all’invio ad altre fasi di recupero esterne, senza che presso l’impianto venga eseguito alcun intervento di recupero sul rifiuto e, dunque, senza che vi siano operazioni di pretrattamento, smontaggio, pressatura e/o frantumazione.

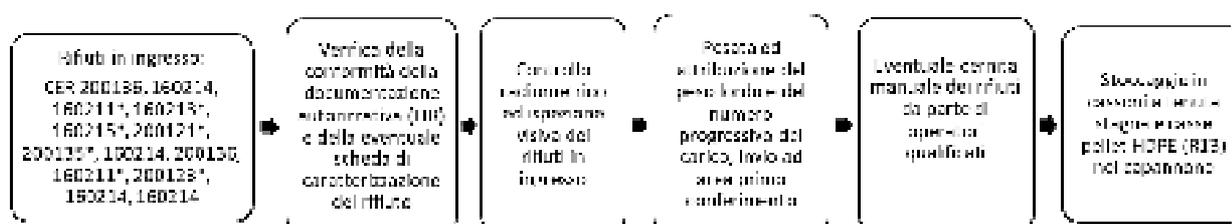


Figura B.17 Schema di flusso per RAEE

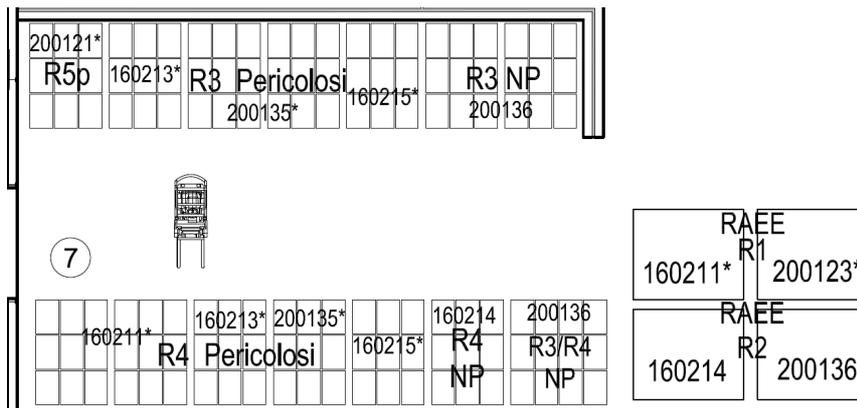


Figura B.18 Straccio planimetrico relativo alle aree di stoccaggio dei RAEE

Metalli

I codici CER gestiti per questa tipologia di rifiuto sono:

- 170401 Rame, Bronzo, Ottone;
- 170402 Alluminio;
- 170403 Piombo;
- 160118 metalli non ferrosi;
- 170404 zinco;
- 170406 stagno;
- 170407 metalli misti;
- 191002 rifiuti di metalli non ferrosi;
- 191202 metalli ferrosi;
- 191203 metalli non ferrosi;
- 200140 metallo.

Anche questi rifiuti saranno stoccati all'interno del capannone al riparo dagli agenti atmosferici. La modalità di stoccaggio sarà in casse pellet HDPE a tenuta stagna.

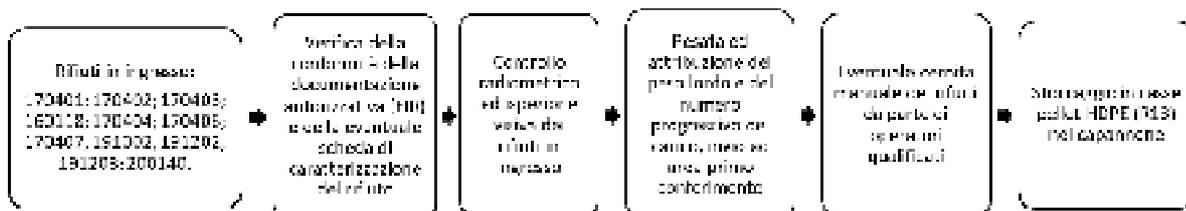


Figura B.19 Schema di flusso per metalli

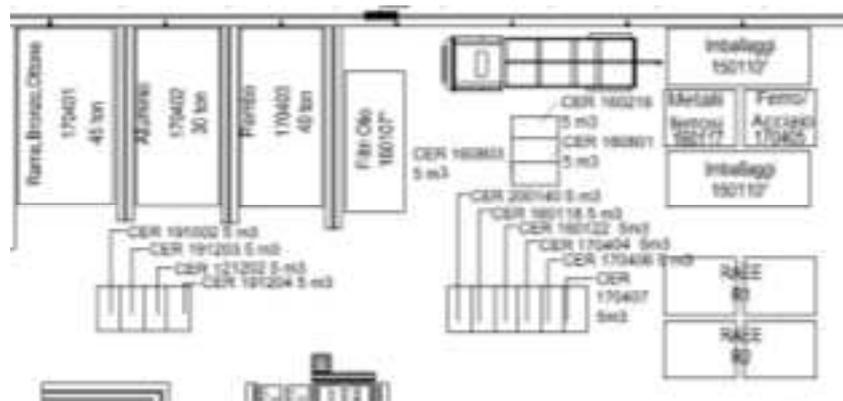


Figura B.20 Straccio planimetrico delle aree di stoccaggio dei metalli

Altri rifiuti solidi in cassoni

All'interno del capannone è previsto lo stoccaggio di 10 cassoni scarrabili, descritti come segue:

- N° 2 cassoni per CER 150110* - Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminanti;
- N° 2 cassoni per CER 160117 Metalli ferrosi e per CER170405 ferro e acciaio;
- N° 1 cassone per CER 160107* - Filtri dell'olio;
- N° 2 cassoni per RAEE R1 (freddo e clima);
- N° 2 cassoni per RAEE R2 (grandi bianchi);
- N° 1 cassoni per CER 150202*- Materiali filtranti contaminati da sostanze pericolose.

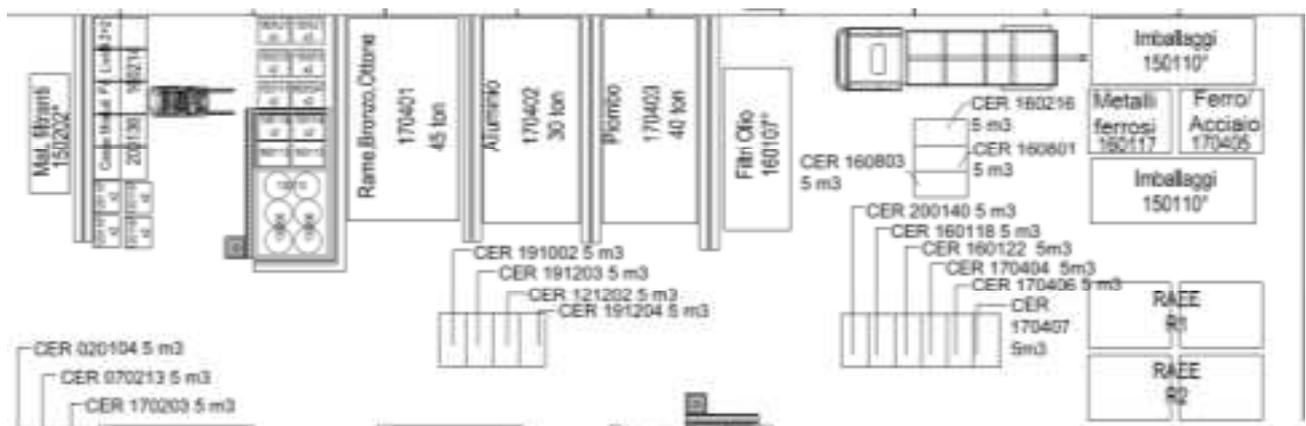


Figura B.21 Straccio planimetrico relativo all'area di stoccaggio dei rifiuti solidi in cassoni

I rifiuti stoccati, invece, nel piazzale esterno, sempre in cassoni, sono i rifiuti solidi non pericolosi di seguito elencati:

- N°1 cassone scarrabile per lo stoccaggio dei rifiuti in vetro CER 160120;

- N° 2 cassoni scarrabili per lo stoccaggio di pneumatici CER 160103.

I cassoni sono a tenuta stagna e dotati di copertura per le fasi di trasporto su strada. È previsto anche lo stoccaggio di 2 cassoni scarrabili per lo stoccaggio di RAEE R1 o RAEE R2. Questo stoccaggio si riferisce alla possibilità di spostare nel piazzale un cassone pieno di RAEE R1 e R2 dopo che questo sia stato riempito all'interno del capannone, nell'area dedicata al caricamento dei cassoni scarrabili. Una volta riempito e trasferito nel piazzale, questo cassone non verrà più interessato da ulteriori conferimenti di RAEE, ma resterà solo in attesa di essere ritirato per l'invio a recupero fuori sito. Nel piazzale esterno si troverà, pertanto, o l'uno o l'altra tipologia di RAEE.

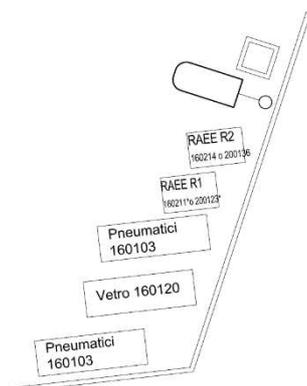


Figura B.22 Straccio planimetrico relativo allo stoccaggio dei rifiuti nei cassoni nel piazzale esterno

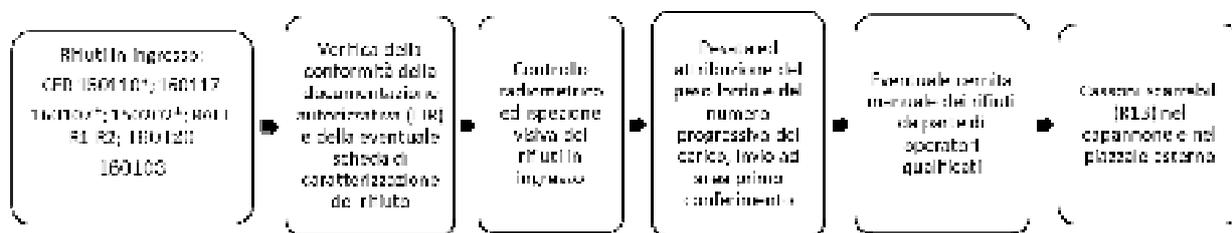


Figura B.23 Schema di flusso per differenti tipologie di rifiuto stoccate in cassoni

Subito vicino all'area di cernita saranno, altresì, posizionati 5 cassoni scarrabili in cui verranno posti, in maniera differenziata, i seguenti imballaggi selezionati:

- CER 150101 – Imballaggi in carta e cartone;
- CER 150102 – Imballaggi in plastica;
- CER 150103- Imballaggi in legno;
- CER 150104 – Imballaggi in metallo.

La postazione per il 5° cassone sarà dedicata, alternativamente e a seconda delle richieste del mercato, allo stoccaggio di uno dei seguenti rifiuti: CER 150105 – Imballaggi in materiali compositi; CER 150106 – Imballaggi in materiali misti; CER 150107 – Imballaggi in vetro; CER 150109 – Imballaggi in materia tessile.

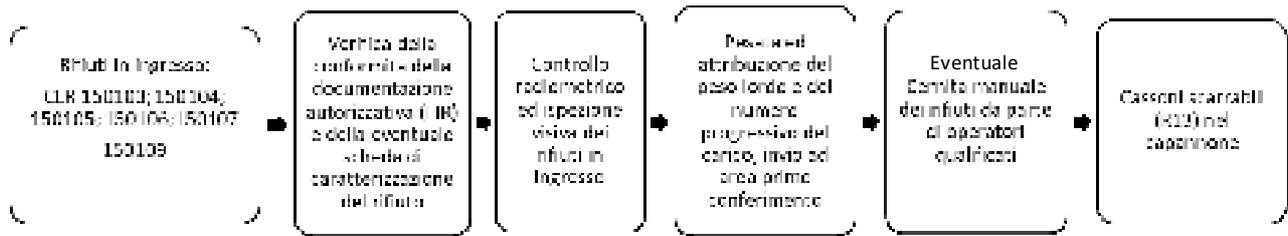


Figura B.24 Schema di flusso per imballaggi in legno, metallo, materiali compositi, materiali misti, in vetro, in materiale tessile



Figura B.25 Straccio planimetrico relativo all'area di stoccaggio degli imballaggi

Come sopra evidenziato in relazione alle attività R12, gli imballaggi in plastica possono eventualmente essere soggetti a triturazione e ad operazioni di riduzione volumetrica mediante pressa con formazione di balle (Figura B.5; Figura B.6). Gli imballaggi in carta e cartone possono essere soggetti ad operazioni di riduzione volumetrica mediante pressa con la formazione di balle (Figura B.6).

L'area di selezione e cernita dei rifiuti da imballaggio è posta all'interno del capannone ed è dotata di un'ampia superficie circa 60 m² dedicata alla ricezione dei rifiuti ("area di primo conferimento") dove i rifiuti verranno sottoposti alle operazioni manuali di cernita, da parte di un operatore.

Rifiuti vari in piccoli cassoni

Si prevede l'accumulo in cassoni da 5 m³, posizionati all'interno del capannone, dei seguenti rifiuti: CER 020104 Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi); CER 070213 Rifiuti plastici; CER 100210 Scaglie di laminazione; CER 070213 Rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 110113; CER 120102 Polveri e particolato di materiali ferrosi; CER 120103 limatura e trucioli di materiali non ferrosi; CER 120104 polveri e particolato di materiali non ferrosi; CER 120105 Limatura e trucioli di materiali plastici; CER 160116 Serbatoi per gas liquido; CER 170203 Plastica; CER 191204 Plastica e gomma; CER 200139 Plastica.

- CER 160113* - Liquidi per freni: N° Bulk IBC;
- CER 160114* - Liquidi antigelo: N° Bulk IBC;
- CER 110106* - Acidi non specificati altrimenti: N° 2 Bulk IBC;
- CER 110107* - Base di decapaggio: N° 2 Bulk IBC.

In tutti i casi sopraelencati, le cisterne IBC sono poste su vasche di contenimento, in metallo o polietilene, con capacità pari al 100% della capacità del serbatoio più grande e comunque non inferiore al 33% della capacità complessiva dei serbatoi/bulk posizionati sulla vasca stessa.

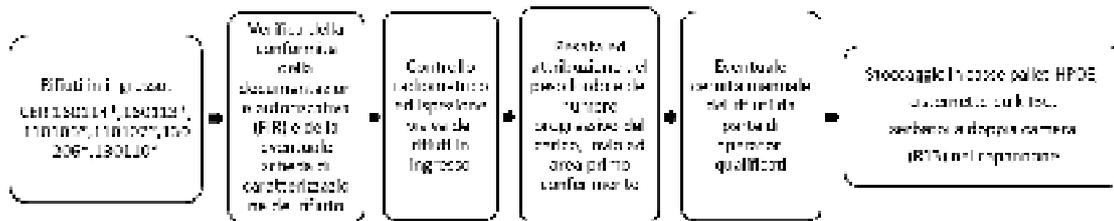


Figura B.28 Schema di flusso per rifiuti vari in piccoli colli

I rifiuti liquidi sono stoccati, pertanto, in serbatoi, contenitori a doppia camera per gli oli e cisternette, tutti dotati di bacino di contenimento e canalette grigliate perimetrali atte a raccogliere eventuali sversamenti nelle operazioni di carico/scarico. In tal caso i liquidi raccolti saranno convogliati in un pozzetto ove una pompa consente il loro reinserimento nei corrispondenti serbatoi.

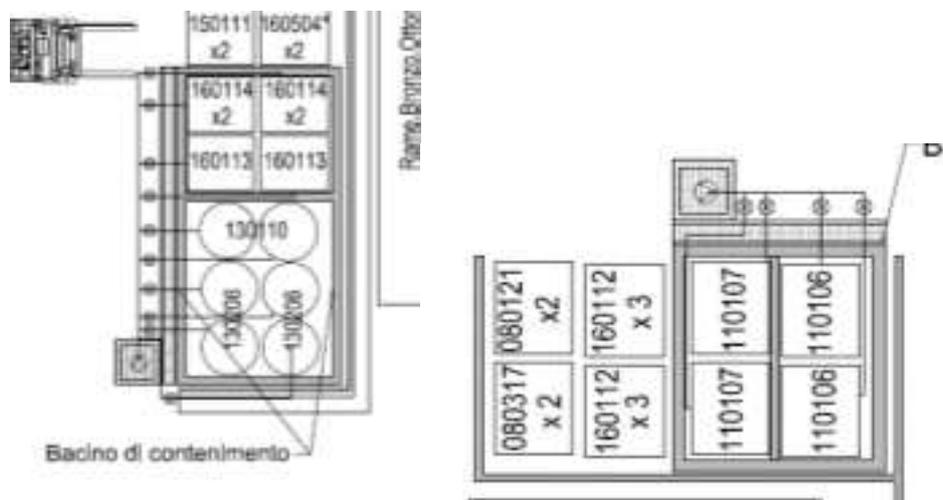


Figura B.29 Straccio planimetrico relativo allo stoccaggio dei rifiuti liquidi all'interno del capannone

I serbatoi, gli altri sistemi di stoccaggio dei rifiuti liquidi e i bacini di contenimento saranno realizzati nel rispetto delle norme tecniche stabilite dalla Delibera Interministeriale del 27 luglio 1984 e dal D.M. 05/02/1998. I serbatoi fuori terra stoccanti rifiuti liquidi saranno contenuti in un

bacino di contenimento di capacità almeno pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino sarà pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%. I serbatoi saranno dotati di un sistema di rilevamento del livello del liquido contenuto, in modo tale da eliminare comunque il rischio di traboccamenti accidentali.

Rifiuti vari in casse pellet HDPE

E' previsto lo stoccaggio in casse pellet HDPE separati dei seguenti rifiuti:

- CER 160122 componenti non specificati altrimenti;
- CER 160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215;
- CER 160801 Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807);
- CER 160803 Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti.

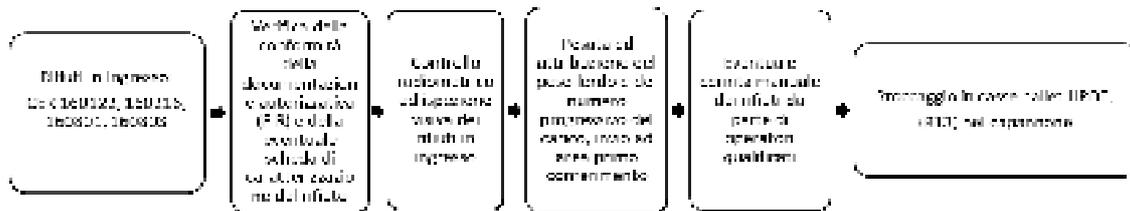


Figura B.30 Schema di flusso per rifiuti vari in casse pellet HDPE

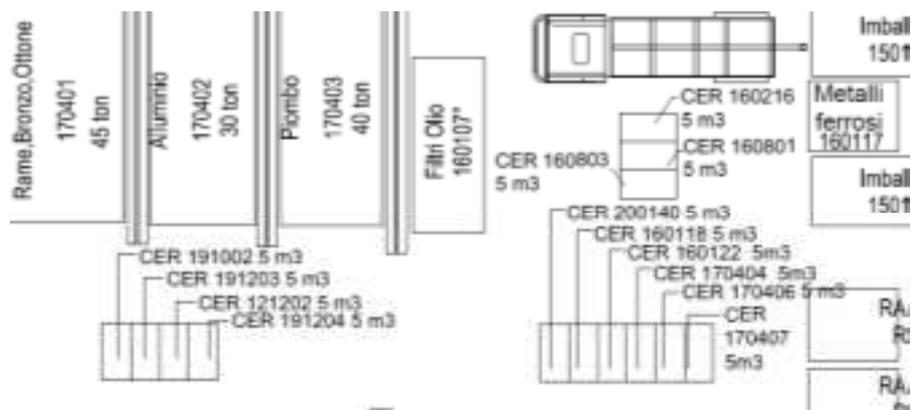


Figura B.31 Stralcio planimetrico relativo allo stoccaggio di rifiuti vari in casse pellet HDPE

Per la movimentazione dei rifiuti all'interno del capannone è previsto l'ausilio di un autogrù mobile del tipo Sennebogen registrata all'INA IL con matricola NA200439/17 con una portata massima nominale di 9500 kg. Il polipo dell'autogrù è del tipo Rozzi mod. RVG500A6P N. F. 43532.

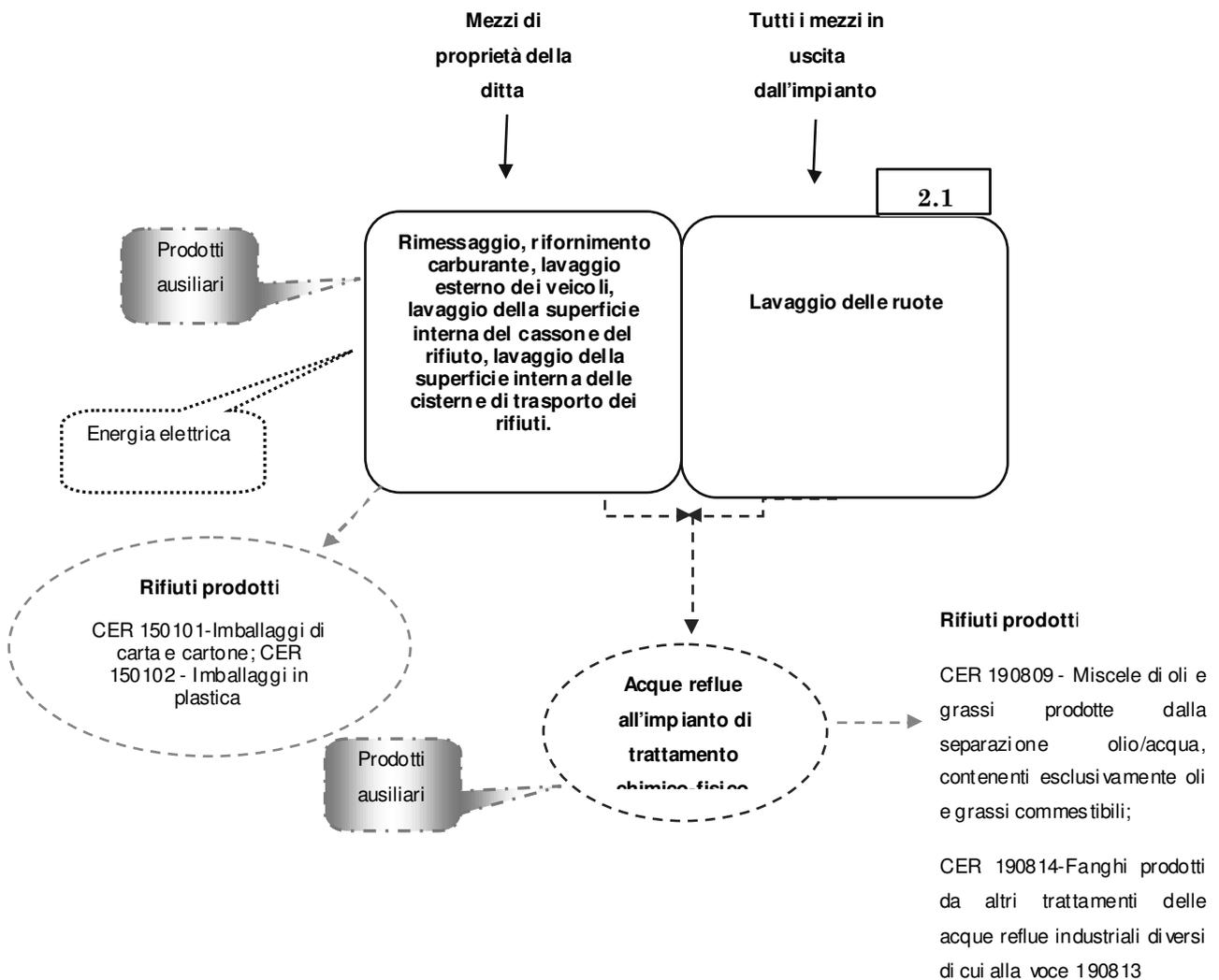
Fase 1.4

I rifiuti prima di essere inviati a impianti di recupero esterni saranno soggetti a pesatura e rilascio della documentazione di trasporto.

B.1.2 Attività secondarie

FLOW-CHART N. 2

Attività secondarie



Fase 2.1

La ditta prevede di realizzare un'area di rimessaggio e rifornimento carburanti per i propri mezzi nel settore nord-ovest del lotto; un impianto di lavaggio dei cassoni, delle ruote, delle cisterne e della parte esterna dei mezzi. L'area di rimessaggio e rifornimento dei mezzi saranno rifinite con manto di asfalto previo impermeabilizzazione e consolidamento del fondo con misto cementato. I due serbatoi interrati, ciascuno caratterizzato da un volume di 12 m³, saranno realizzati con doppia parete e con sistema di monitoraggio in continuo dell'intercapedine. Le pareti dei serbatoi saranno entrambe metalliche, con la parete esterna rivestita di materiale anticorrosione. Essi saranno contenuti in un bacino di contenimento di capacità pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi nel rispetto delle norme tecniche stabilite dalla Delibera Interministeriale del 27 luglio 1984 e dal D.M. 05/02/1998. Saranno installati due distributori fissi ordinari. Il gruppo pompa-motore è collocato in un pozzetto, munito di chiusino metallico, realizzato in mattoni con le pareti rese impermeabili con malta cementizia. Il motore sarà di tipo chiuso antideflagrante con interruttore stagno e comando a distanza. Per la prevenzione e il contenimento delle perdite, i serbatoi saranno dotati di un dispositivo di sovrappieno del liquido che evita la fuoriuscita del prodotto in caso di eccessivo riempimento per errata operazione di carico e di un'incamiciatura per le tubazioni interrate funzionanti in pressione, al fine di garantire il recupero di eventuali perdite. In riferimento alla prevenzione incendi, i serbatoi interrati per il gasolio (categoria C) saranno muniti di un sistema di sicurezza di 2° grado, con tubo di equilibrio. Detto tubo sarà collocato fuori dalla colonna, convenientemente sostenuto e protetto. La bocca del tubo sarà munita di un dispositivo tagliafiamma formato da più reticelle metalliche e disposta in posizione tale che sia sempre possibile l'ispezione e l'eventuale ricambio delle reticelle.

Per quanto concerne il lavaggio degli automezzi sono previste le seguenti operazioni:

1. Lavaggio esterno dei veicoli (sia motrici sia rimorchi) dei mezzi di proprietà della ditta;
2. Lavaggio della superficie interna del cassone del rifiuto dei mezzi di proprietà della ditta;
3. Lavaggio della superficie interna delle cisterne di trasporto dei rifiuti dei mezzi di proprietà della ditta;
4. Lavaggio delle ruote di tutti mezzi in ingresso all'impianto prima che essi escano dal sito.

Le prime tre operazioni di lavaggio saranno eseguite nell'area dedicata posta al di sotto della pensilina, indicata nella Tavola S come area "Area Lavaggio automezzi".

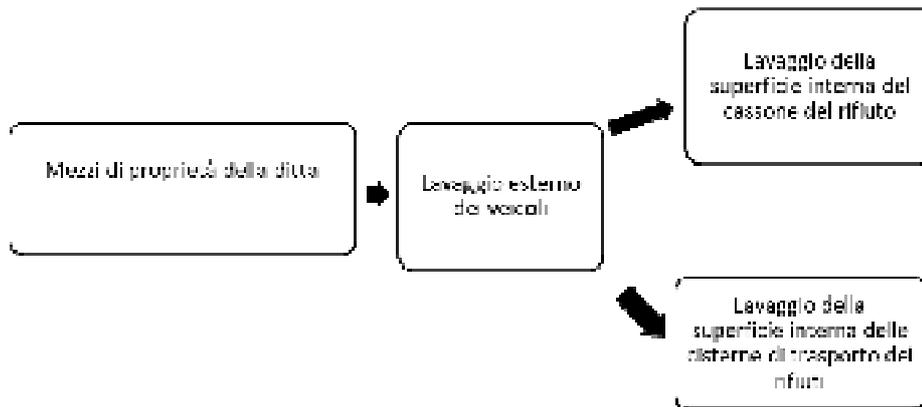


Figura B.32 Schema di flusso delle operazioni di lavaggio dei mezzi della ditta

Le operazioni di lavaggio riguarderanno il lavaggio esterno dei mezzi pesanti mediante rulli e il lavaggio automatico ad alta pressione per la pulizia dei sottomezzi e chassis. Verrà anche allestito, in tale area, un impianto di lavaggio interno dei cassoni mediante idropultrici industriali e delle autocisterne mediante teste lavanti da inserire nei boccaporti posti sulla sommità della cisterna. Le portate di esercizio per ogni testa lavante possono variare da 60 a 500 l/min.



Figura B.33 Straccio planimetrico relativo all'area di lavaggio degli automezzi

Le operazioni di lavaggio delle ruote saranno eseguite per tutti i mezzi lungo il corridoio sud di transito del camion nell'area indicata come area "Impianto lavar ruote" nella Tavola S allegata all'istanza di AIA. L'impianto lavar ruote automatico è composto da una stazione pompante modulare automatica dotata di pompe ad acqua fredda, rampe per accedere all'impianto, grigliati, vasche di sedimentazione, sistema di ugelli fissi e/o teste rotanti idrocinetiche al fine di ottenere una pulizia ottimale delle ruote.

Al passaggio del mezzo a velocità ridotta, grazie alla presenza di fotocellule, l'impianto di lavaggio si accende e spegne automaticamente. La pulizia delle ruote è garantita dalla presenza di differenti ugelli.

Le acque reflue prodotte da tutti i sistemi di lavaggio degli automezzi saranno convogliate a un unico impianto di depurazione descritto nella Scheda U.

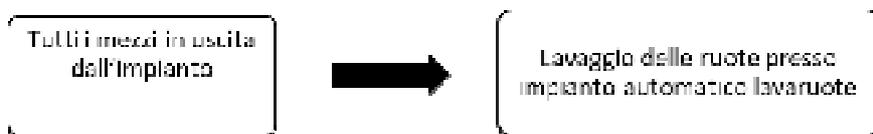


Figura B.34 Schema di flusso delle operazioni di lavaggio di tutti i mezzi in uscita dall'impianto

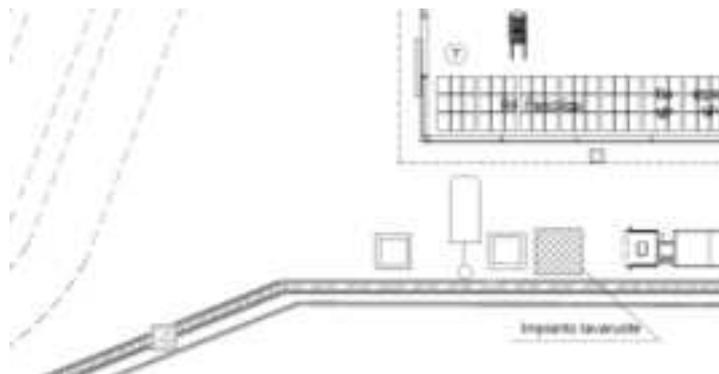


Figura B.35 Strabico planimetrico relativo all'area di lavaggio delle ruote

B.2 Consumi di prodotti

Nella tabella seguente vengono indicati le materie prime e altri prodotti, potenzialmente utilizzabili presso l'impianto, per le quali si riporta l'indicazione delle quantità che potenzialmente possono essere consumate, nonché lo stato fisico e le relative fasi di utilizzo.

N° progr.	Descrizione	Tipologia	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo	Stato fisico	Etichettatura	Frase R	Composizione	Quantità annue utilizzabili		
									[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
1	Polieletrrolita	<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input checked="" type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	2.1	Liquido	non richiesta	nessuna	sostanza o preparato a base di: Poliacrilammi de anionica	-	1	m ³
2	Lubrificante per cambi automatici	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	1.2 – 2.1	Liquido	Non richiesta	Nessuna	Olio lubrificante ottenuto dalla miscela di basi minerali ed additivi specifici	-	1	m ³
3	Olio idraulico	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	1.2 – 2.1	Liquido	Non richiesta	Nessuna	Olio minerale altamente raffinato contiene < 3% (p/p) di estratto in DMSO, secondo IP346	-	1	m ³
4	Lubrificante per ingranaggi	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	1.2 – 2.1	Liquido	Non richiesta	Nessuna	Miscela di polialchilen glicole (90-99%) e additivi (0-10%)	-	0,14	m ³
5	Oli per trasmissione	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	1.2 – 2.1	Liquido	Nocivo	R22;R23/24; R34; R43; R48/23; R50	Alchil ammina s catena lunga	-	0,9	m ³
6	Grasso industriale	<input type="checkbox"/> mp <input checked="" type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	1.2 – 2.1	Semisolido	Non richiesta	Nessuna	Polialchilen glicole e additivi	-	0,500	m ³

7	Cloruro ferrico	<input type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input checked="" type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	2.1	Liquido	Corrosivo e nocivo	R22, R34, R41	Cloruro ferrico soluzione: cas n.7705-08-0 Acido cloridrico: cas n. 7647-01-0 Acqua: cas n. 7732-18-5	-	7	m ³
8	Detergenti	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili	2.1	Liquido	Irritante per gli occhi	Nessuna	alcool grasso etossilato; tensioattivo non ionico	-	0.5	m ³
9	Gasolio	<input checked="" type="checkbox"/> mp <input type="checkbox"/> ma <input type="checkbox"/> ms	<input type="checkbox"/> serbatoi <input checked="" type="checkbox"/> recipienti mobili <input type="checkbox"/>	2.1	Liquido	Irritante per la pelle, tossico per inalazione.	R40; R20; R65, R38, R51/53; R20; R65; R38; R51/53	Combinazione complessa di idrocarburi prodotta per distillazione di petrolio grezzo. È costituita da idrocarburi con numero di atomi di carbonio prevalentemente nell'intervallo C9-C20 e punto di ebollizione nell'intervallo 163 - 357°C")	-	24	m ³

B.3 Risorse idriche ed energetiche

B.3.1 Consumi idrici

È previsto il rifornimento dell'acqua dalla rete acquedottistica consortile ASI presente nell'agglomerato di Pascarola. Non è prevista ad oggi la realizzazione di pozzi di emungimento per la derivazione delle acque della falda.

Consumi d'acqua previsti

- Numero di giorni lavorativi 250
- Numero di ore al giorno 24 h/g
- Consumo complessivo ~ 4000 m³/a
- Consumo giornaliero ~ 16 m³/g

B.3.2 Consumi di energia

È previsto il consumo nell'impianto della sola energia elettrica. Le potenze elettriche impiegate sono connesse principalmente all'alimentazione dei carichi degli edifici e quelle di consumo all'interno dello stabilimento. Si stima, considerando un funzionamento per 8 ore al giorno per 250 giorni all'anno, un consumo elettrico annuo di 200 MWh/anno.

C QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Per l'impianto in progetto non sono previste emissioni in atmosfera. Per quanto riguarda le emissioni odorigene, non si prevede il trattamento di rifiuti con caratteristiche di emissioni di odori. I rifiuti sono, altresì, stoccati all'interno del capannone mentre i rifiuti all'esterno sono stoccati in cassoni a tenuta stagna o in serbatoi con cartuccia a carboni attivi per l'abbattimento di odori specifici e per l'adsorbimento di vapori. Gli sfiati dei serbatoi presenti presso l'impianto saranno, difatti, dotati di filtro a carboni attivi caratterizzati da un quantitativo di carboni attivi all'incirca pari a 1.8 kg. I filtri presenteranno caratteristiche conformi alla D.G.R. n. 243/2015 della Regione Campania, in particolare: superficie specifica pari a 800 m²/g, temperatura ≤45 °C, tempo di contatto > 1s, umidità relativa ≤ 60%, tasso di carico per COV pari a 12%. Si prevede la sostituzione annuale dei carboni attivi esausti e una verifica semestrale della loro funzionalità.

Al fine di evitare eventuali emissioni diffuse correlate alle perdite dalle linee di trasferimento dei rifiuti liquidi stoccati, sarà posta la massima attenzione durante le operazioni di scarico di questi rifiuti in modo da assicurare la perfetta connessione delle tubazioni flessibili tra autobotte e serbatoio.

Le operazioni di triturazione, in osservanza ai principi generali del D. Lgs. 152/06, verranno eseguite in maniera da evitare emissioni pericolose, o di disturbo, per gli operatori. Il sistema adottato, di moderna concezione, adotta sistemi di contenimento alla fonte delle emissioni di polveri, quale la rotazione a lento giro, con un numero di giri al minuto inferiore a 20; ciò unito ai sistemi di contenimento delle polveri diffuse adottate dagli operatori opportunamente addestrati durante le fasi di carico e scarico dell'impianto e durante la movimentazione, all'impiego di modalità di stoccaggio prevalentemente in cassoni, ai ridotti flussi alimentati all'impianto, consente di ottenere valori emissivi di scarsa significatività. Il trituratore è costituito, altresì, da una camera di triturazione, contenente due alberi rotanti muniti di lame circolari, chiusa frontalmente e sui due lati che garantisce un ulteriore contenimento di eventuali emissioni. Il materiale viene alimentato attraverso una tramoggia di carico posta sopra il corpo macinante caratterizzata nella parte sommitale da una bocca di carico, provvista di una protezione a tendina in PVC per impedire la fuoriuscita all'esterno di parti del materiale tritato. Sebbene non necessario, in via cautelativa, è previsto, comunque, un monitoraggio trimestrale delle emissioni di polveri nelle aree interne ed esterne al capannone mediante preselettore dotato di testa di campionamento per la frazione PM10 e PM2.5 in piena conformità con quanto richiesto dalle rispettive normative tecniche EN12341 ed EN14907 e certificati TUV.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'attività IPPC 5.5 relativa allo stoccaggio dei rifiuti non genera acque reflue di processo. Lo stoccaggio dei rifiuti viene effettuato all'interno del capannone al riparo dal contatto con le acque meteoriche durante gli eventi di pioggia. Fanno eccezione esclusivamente i rifiuti liquidi stoccati nei serbatoi cilindrici verticali fuori terra, dotati di bacino di contenimento, che verranno posizionati nel piazzale est e un piccolo numero di cassoni scarrabili a tenuta stagna, dedicati allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi e non soggetti a percolazione, anche questi posti nel piazzale est.

I contenitori di stoccaggio dei rifiuti nel capannone sono tali da prevenire eventuali perdite. Per i rifiuti solidi è, difatti, previsto principalmente l'utilizzo di cassoni e casse pellet in HDPE, entrambi a tenuta stagna, e di big bag dotate di bacino di raccolta sottostante. I rifiuti liquidi sono stoccati in serbatoi, contenitori a doppia camera per gli oli e cisternette, tutti dotati di bacino di contenimento e canalette grigliate perimetrali atte a raccogliere eventuali sversamenti nelle operazioni di carico/scarico. In tal caso i liquidi raccolti saranno convogliati in un pozzetto ove una pompa consente il loro reinserimento nei corrispondenti serbatoi. I serbatoi, gli altri sistemi di stoccaggio dei rifiuti liquidi e i bacini di contenimento saranno realizzati nel rispetto delle norme tecniche stabilite dalla Delibera Interministeriale del 27 luglio 1984 e dal D.M. 05/02/1998. I serbatoi fuori terra stoccanti rifiuti liquidi saranno contenuti in un bacino di contenimento di capacità almeno pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino sarà pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non

inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%. I serbatoi saranno dotati di un sistema di rilevamento del livello del liquido contenuto, in modo tale da eliminare il rischio di traboccamenti accidentali.

I liquidi elettrolitici che dovessero accidentalmente fuoriuscire dall'area di stoccaggio delle batterie alla rinfusa in cumuli, nettamente separata dal resto delle aree del capannone, verranno raccolti grazie alla presenza di una pendenza di fondo di tale settore, in una canaletta perimetrale all'intera area di stoccaggio, convogliandoli verso il locale pompe acido in cui delle speciali pompe resistenti agli acidi trasferiranno i liquidi elettrolitici esausti all'interno dei serbatoi di stoccaggio esterni (3 serbatoi da 60 m³ per CER 160606*) (Tavola INT6-A1 allegata all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale). Le soluzioni elettrolitiche esauste, stoccate in questi serbatoi, verranno poi conferite fuori sito per i trattamenti di recupero.

L'area di carico/scarico delle autobotti nel piazzale est è posta sotto tettoia, con canalette grigliate perimetrali, al fine di prevenire la contaminazione delle acque meteoriche dilavanti, ricadenti sul piazzale, con i rifiuti liquidi che accidentalmente dovessero cadere al suolo. Eventuali sversamenti accidentali nell'area di manovra delle manichette delle autobotti, saranno raccolti nelle canalette grigliate che li convogliano all'interno di un pozzetto cieco. Questi rifiuti verranno poi reimmessi all'interno dei corrispondenti serbatoi di stoccaggio mediante l'ausilio di una pompa. Tutte le aree all'interno del capannone saranno pavimentate con pavimentazione industriale impermeabile resistente all'abrasione, agli acidi e agli olii. Eventuali sversamenti liquidi accidentali al suolo saranno gestiti con trattamenti "a secco", in accordo alle BAT di settore, costituiti da tappetini e salsicciotti assorbenti e sacchi di sepiolite. Per la rappresentazione grafica si rimanda alla tavola INT 6 – A1 allegata all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Le operazioni ausiliare previste di lavaggio esterno dei veicoli, delle ruote, della superficie interna dei cassoni dei rifiuti e delle cisterne di trasporto dei rifiuti generano acque reflue che devono essere opportunamente trattate. Possono essere, altresì, prodotte acque meteoriche di dilavamento di superfici impermeabili scoperte e captate dalle coperture dell'edificio.

I sistemi di captazione delle acque reflue meteoriche sulle aree destinate a parcheggio e transito automezzi saranno separati da quelli previsti per la raccolta delle acque meteoriche captate dalle coperture degli edifici. Le acque piovane ricadenti sulle superfici dei tetti e delle coperture non venendo a contatto con potenziali fonti di contaminazione sono acque meteoriche dilavanti non contaminate e, in quanto tali, possono essere scaricate direttamente nel collettore fognario ASI.

Il sistema di captazione delle acque reflue meteoriche sulle aree destinate a parcheggio e transito automezzi sarà formato da una rete, interrata, composta da tubazioni di forma circolare e pozzetti d'ispezione. Le tubazioni saranno in polietilene grecato. Per la raccolta delle acque incidenti nelle aree esterne sono previste caditoie ad intercettazione idraulica grigliate, munite di griglia in ghisa

del tipo carrabile, in numero idoneo da coordinarsi con il sistema di drenaggio e con le quote disponibili. La rete esterna sarà costituita da una serie di collettori sub-orizzontali interrati. Le tubazioni costituenti la rete saranno poste in opera su sottofondo in calcestruzzo e saranno opportunamente rivestite sempre in calcestruzzo. In corrispondenza di ogni immissione nel collettore principale, in corrispondenza dei cambi di direzione, delle confluenze e dei salti di quota sono stati previsti pozzetti d'ispezione dotati di chiusino in ghisa del tipo carrabile. I pozzetti avranno dimensioni dipendenti dalle tubazioni in ingresso e in uscita. Il fondo dei pozzetti sarà configurato a sezione semicircolare di diametro pari a quello dei tubi che vi si collegano in modo da evitare la sedimentazione del materiale.

Le operazioni di lavaggio riguarderanno prevalentemente le superfici degli automezzi di trasporto dei rifiuti e i maggiori volumi di scarico saranno generati proprio per il lavaggio del telaio e della sottoscocca nonché per il lavaggio delle ruote. Considerata la tipologia e la natura chimica degli inquinanti che caratterizzano le acque reflue prodotte dal lavaggio degli automezzi di trasporto dei rifiuti, si prevede il loro trattamento, unitamente alle acque di prima pioggia captate dai parcheggi e dalle aree di transito automezzi, in un impianto di depurazione chimico-fisico previo allontanamento delle acque di seconda pioggia.

All'interno della palazzina uffici e del capannone sono presenti sia servizi igienici sia le docce, i cui scarichi sono assimilabili alle acque reflue domestiche. Le acque reflue prodotte da tali servizi verranno immesse in un depuratore a fanghi attivi monoblocchi. Dopo il trattamento le acque si immetteranno nella rete acque fecali interrata esternamente per essere convogliate alla fognatura ASI. È previsto un by-pass di tale impianto da attivare in seguito alla messa in esercizio e completa funzionalità dell'impianto di depurazione Napoli Nord. Per maggiori dettagli relativi agli impianti di trattamento si rimanda alla scheda U "Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali" e alla Tavola T allegate all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI

N° Scarico finale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore	Volume medio annuo scaricato					Impianti/-fasi di trattamento				
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione						
					m ³ /g	m ³ /a	<input type="checkbox"/>	M		<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S
1	Linea acque reflue provenienti dai servizi igienici	Continuo, 24h/24h, 12 mesi/anno	Collettore fognario ASI	-	2.6	650	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S	Acque reflue provenienti dalle diramazioni di scarico degli apparecchi sanitari e dalle colonne fecali – Impianto di trattamento biologico monoblocco a fanghi attivi (Vedere Scheda U)
2	Linea acque reflue di lavaggio mezzi	Discontinuo, 3h/24h, 12 mesi/anno	Collettore fognario ASI	-	9	2250	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S	Impianto di depurazione chimico-fisico (Vedere scheda U)
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE			Collettore fognario ASI	-	11.6	2900	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S	-

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE

N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
1	Acque meteoriche di dilavamento dei parcheggi e delle zone destinate al transito automezzi	9.555,88	Collettore fognario ASI	Solidi sospesi totali COD	Impianto di trattamento chimico fisico per le acque di prima pioggia (Vedere scheda U)
2	Acque meteoriche captate dalle coperture dell'edificio	5.001,85		Solidi sospesi totali COD	-

DATI SCARICO FINALE

I sistemi di captazione delle acque di pioggia sulle aree destinate a parcheggio e transito automezzi saranno separati da quelli previsti per la raccolta delle acque meteoriche captate dalle coperture dell'edificio: i primi saranno asserviti ad impianto di trattamento chimico – fisico unitamente alle acque provenienti dalle operazioni di lavaggio, previo by-pass delle acque di seconda pioggia, mentre, i secondi saranno immessi direttamente nel recapito fognario.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Caivano si è dotato del Piano di Zonizzazione Acustica, e l'area in oggetto ricade nella zona definita di Classe VI "aree esclusivamente industriali" con i seguenti limiti alle emissioni ed immissioni.

Tabella B: valori limite di emissione - Leq in dB(A) (art. 2)		
classi di destinazione d'uso	tempi di riferimento del territorio	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
VI aree esclusivamente industriali	65	65
Tabella C: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (art. 3)		
classi di destinazione d'uso	tempi di riferimento del territorio	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
VI aree esclusivamente industriali	70	70
Tabella D: valori di qualità - Leq in dB(A) (art. 7)		
classi di destinazione d'uso	tempi di riferimento del territorio	
	diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
VI aree esclusivamente industriali	70	70

A sud dell'area, comprendente l'impianto, si sviluppa una fascia piuttosto stretta contrassegnata come Zona V (Area prevalentemente industriale), la quale a sua volta è seguita da una fascia limitata contrassegnata come Zona IV (Area di intensa attività umana) (Figura C.1).

Si rileva come l'impianto in progetto non presenta macchine con livelli di rumorosità significativa.



LEGENDA

Zona	Tipologia	Tratteggio	Limiti Leq[dB(A)] diurni/notturni
I	Aree particolarmente protette		50/40
II	Aree prevalentemente residenziali		55/45
III	Aree di tipo misto		60/50
IV	Aree di intensa attività umana		65/55
V	Aree prevalentemente industriali		70/60
VI	Aree esclusivamente industriali		70/70

Figura C.1 Stralcio del Piano di Zonizzazione acustica

Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione di impatto acustico previsionale (Allegato Y3 dell'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale).

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Le attività dell'impianto della IT Risorse S.r.l. non generano emissioni al suolo.

C.5 Produzione di rifiuti

I rifiuti prodotti dall'azienda derivano dalle attività degli uffici oltre che dalle operazioni di manutenzione, dalle operazioni R12 e dagli impianti di depurazione. La tipologia, le quantità stimate e la loro destinazione sono riassunte nel seguente schema:

Tipologia del rifiuto prodotto							
Codice CER ¹	Quantità stimate	Descrizione del rifiuto	Impianti /operazioni di provenienza	Classificazione	Stato fisico	Destinazione	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno						
150101	1	Imballaggi di carta e cartone	Operazioni di ricondizionamento del rifiuto (R12) – Attività 1.2; 2.1	Non pericoloso	Solido	R13 presso l'impianto	-
150102	1	Imballaggi in plastica	Operazioni di ricondizionamento del rifiuto (R12) – Attività 1.2; 2.1	Non pericoloso	Solido	R13 presso l'impianto	-
191205	0.3	Vetro	Operazioni di ricondizionamento del rifiuto (R12) – Attività 1.2	Non pericoloso	Solido	R5	-
191203	0.3	Metalli non ferrosi	Operazioni di ricondizionamento del rifiuto (R12) – Attività 1.2	Non pericoloso	Solido	R13 presso l'impianto	-
191204	0.3	Plastica e gomma	Operazioni di ricondizionamento del rifiuto (R12) – Attività 1.2	Non pericoloso	Solido	R13 presso l'impianto	-
191202	0.3	Metalli ferrosi	Operazioni di ricondizionamento del rifiuto (R12) – Attività 1.2	Non pericoloso	Solido	R13 presso l'impianto	-
191212	0.5	altri rifiuti (compresi	Operazioni di ricondizionamento	Non pericoloso	Solido	D1 - D15	-

¹ - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

		materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	nto del rifiuto (R12) – Attività 1.2				
191201	0.3	Carta e cartone	Operazioni di ricondizionamento del rifiuto (R12) – Attività 1.2	Non pericoloso	Solido	R13	-
150110*	0.5	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Operazioni di ricondizionamento del rifiuto (R12) – Attività 1.2	Pericoloso	Solido	R13 presso l'impianto	HP4-HP5-HP14
190809	2	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	Attività 2.1, Disoleatore impianto di trattamento acque reflue dalle operazioni di lavaggio degli automezzi e prima pioggia	Non pericoloso	Liquido	R9	-
190814	6	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi di cui alla voce 190813	Attività 2.1, Chiari-flocculazione impianto di trattamento acque reflue dalle operazioni di lavaggio degli automezzi e prima pioggia	Non pericoloso	Liquido	D1-R3	-
190812	6	Fanghi prodotti	Impianto	Non	Fangos	R3	-

		dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	biologico monoblocco trattamento acque proveniente dai servizi igienici	pericoloso	o palabile		
170405	0,5	Ferro e Acciaio	Interventi manutenzione	Non pericoloso	Solido	R13 presso l'impianto	-
130208*	0,1	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Interventi manutenzione: ingranaggi, cuscinetti ecc	Pericoloso	Liquido	R13 presso l'impianto	HP5 – HP4 – HP14
200101	0,03	Carta e cartone	Uffici	Non pericolosi	Solido	R13 presso l'impianto	-
080317*	0,023	Toner per stampa esauriti	Uffici	Pericolosi	Solido	R13 presso l'impianto	HP5-HP7

I rifiuti prodotti dall'azienda vengono tutti stoccati in appositi cassoni o contenitori dedicati, come riportati nella planimetria allegata alla documentazione presentata (Tavola V).

C.6 Stoccaggio di rifiuti

L'impianto in progetto sarà destinato allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi finalizzato al recupero riportati in Tabella C.1. I rifiuti in ingresso all'impianto sono sottoposti ad accettazione e controllo con la verifica della conformità della documentazione autorizzativa (FIR, formulari di identificazione rifiuti) e controllo radiometrico dei rifiuti. Se il controllo ha esito positivo, il preposto effettua la pesata e poi fornisce all'autista le indicazioni relativamente all'area di scarico del rifiuto medesimo. Tutte le zone di stoccaggio e i serbatoi/contenitori sono opportunamente individuati con appositi cartelli/targhe identificative del rifiuto ivi contenuto. Per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti identificate con i codici europei dei rifiuti, che dovrà avvenire all'interno delle zone individuate, sono usati esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta. I contenitori o serbatoi fissi o mobili, i bacini e le vasche di contenimento, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti posseggono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti.

I contenitori e i serbatoi sono provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nei

contenitori/serbatoi sono mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente. I rifiuti nell'area esterna sono stoccati in cassoni scarrabili a tenuta stagna o serbatoi al riparo dagli eventi atmosferici. Tutti i movimenti interni dei rifiuti conferiti sono opportunamente tracciati. Quotidianamente, il gestore verifica le potenzialità ricettive dell'impianto alla luce dei quantitativi di rifiuti già presenti e stoccati in sito e delle capacità massime autorizzate. Al momento dell'operazione di pesa, si procederà all'attribuzione del numero progressivo al carico, effettuata tramite ausilio di calcolatore elettronico e apposito software gestionale con il quale si provvederà ad archiviare anche su supporto informatico i dati in ingresso, in modo da renderli disponibili per successive statistiche e benchmark. Dopo tali operazioni preliminari, il rifiuto in arrivo verrà controllato da personale debitamente addestrato, attraverso la lettura dei documenti di trasporto (formulari) e della scheda di caratterizzazione del rifiuto, verificando, anche mediante periodiche analisi a campione, la sua rispondenza alle analisi effettuate su campioni preliminari che precedentemente ne avevano determinato l'accettazione. Si prevede la predisposizione delle necessarie procedure operative al fine di caratterizzare, ai sensi della normativa vigente, i rifiuti conferiti in impianto; verrà, altresì, predisposto il Piano di gestione operativo dell'impianto, recante, tali procedure operative, la programmazione dei conferimenti, dei controlli e delle verifiche dei rifiuti in ingresso. Nelle zone di stoccaggio dei rifiuti verrà presa ogni precauzione al fine di garantire un ordinato stoccaggio, prevedendo un'organizzazione idonea a consentire una sufficiente movimentazione dei rifiuti, e un facile accesso, in condizioni di sicurezza, da parte dei mezzi meccanici e da parte degli organi di controllo. I contenitori o serbatoi fissi o mobili, i bacini e le vasche di contenimento, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti posseggono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I contenitori e i serbatoi sono provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nei contenitori/serbatoi sono mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente. I contenitori o serbatoi di rifiuti liquidi sono dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso. I serbatoi e i bacini di contenimento saranno realizzati nel rispetto delle norme tecniche stabilite dalla Delibera Interministeriale del 27 luglio 1984 e dal D.M. 05/02/1998. I serbatoi fuori terra stoccanti rifiuti liquidi saranno contenuti in un bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino sarà pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%.

Tabella C.1 Elenco dei rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui si richiede l'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo stoccaggio finalizzato al recupero presso l'impianto

Deposito dei rifiuti									
Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti**			Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (t)	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER ²
	Pericolosi	Non pericolosi							
	t/anno m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno						
Apparecchiature fuori uso non pericolose (solo moduli fotovoltaici provenienti da nuclei domestici/urbani)		435		Casse Pallet HDPE (Dim. 1,0 x 1,2x h 0,76 m)	Capannone	15	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	200136
Apparecchiature fuori uso non pericolose (solo moduli fotovoltaici provenienti da nuclei industriali e commerciali)		435		Casse Pallet HDPE (Dim. 1,0 x 1,2x h 0,76 m)	Capannone	15	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160214
Apparecchiature fuori uso contenenti CFC, HCFC, HFC. Categorie RAEE: R4 (distributori automatici)	2340			Casse pallet HDPE	Capannone	60	Conforme alla normativa vigente	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160211*

² - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi (diversi da PCB e amianto). Categorie RAEE: R3 (TV e Monitor), R4 (IT, apparecchi di consumo ed altro)			Casse pellet HDPE	Capannone		Conforme alla normativa vigente	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160213*
Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso			Casse pellet HDPE	Capannone		Conforme alla normativa vigente	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160215*
Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio. Categorie RAEE R5 (sorgenti luminose)			Contenitori adeguati per R5 (di tipo verticale o orizzontale)	Capannone		Conforme alla normativa vigente	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	200121*
Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse da 200121* e 200123*. Categorie RAEE R3 (TV e Monitor), R4 (IT, apparecchi di consumo ed altro)			Casse pellet HDPE	Capannone		Conforme alla normativa vigente	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	200135*

Apparecchiature fuori uso diverse da 160209* e 160213* (non contenenti PCB ed amianto). Categorie RAEE: R4 (IT, apparecchi di consumo ed altro), esclusi moduli fotovoltaici			Casse pellet HDPE	Capannone		Conforme alla normativa vigente	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160214
Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle alle voci 200121*, 200123* e 200135*. Categorie RAEE R3 (TV e Monitor), R4 (IT, apparecchi di consumo ed altro) esclusi moduli fotovoltaici		1039	Casse pellet HDPE	Capannone	30	Conforme alla normativa vigente	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	200136
Apparecchiature fuori uso contenenti CFC, HCFC, HFC. Categorie RAEE R1 (Clima e freddo)	195		Cassone a tenuta stagna	Capannone o piazzale quando riempito e chiuso	5	Conforme alla normativa vigente. Una volta riempito, il cassone viene stoccato chiuso all'esterno	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160211*

Apparecchiature fuori uso contenenti CFC, HCFC, HFC. Categorie RAEE R1 (Clima e freddo)	195		Cassone a tenuta stagna	Capannone o piazzale quando riempito e chiuso	5	Conforme alla normativa vigente. Una volta riempito, il cassone viene stoccato chiuso all'esterno	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	200123*
Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, non contenenti PCB, mercurio amianto e CFC. Categorie RAEE R2 (altri grandi bianchi)		145	Cassone a tenuta stagna	Capannone o piazzale quando riempito e chiuso	5	Conforme alla normativa vigente. Una volta riempito, il cassone viene stoccato chiuso all'esterno	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160214
Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, non contenenti PCB, mercurio amianto e CFC. Categorie RAEE R2 (altri grandi bianchi)		145	Cassone a tenuta stagna	Capannone o piazzale quando riempito e chiuso	5	Conforme alla normativa vigente. Una volta riempito, il cassone viene stoccato chiuso all'esterno	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	200136
Batterie al piombo. Batterie alla rinfusa in cumuli	6630		Cumulo settore 1	Capannone	170	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160601*
Batterie al piombo. Batterie alla rinfusa in cumuli	7410		Cumulo settore 2	Capannone	190	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160601*

Batterie al piombo. Batterie alla rinfusa in cumuli	6630		Cumulo settore 3	Capannone	170	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160601*
Batterie al piombo. Batterie alla rinfusa in cumuli	6630		Cumulo settore 4	Capannone	170	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160601*
Batterie ed accumulatori non suddivisi	7410		Cumulo settore 5	Capannone	190	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	200133*
Batterie ed accumulatori non suddivisi	6630		Cumulo settore 6	Capannone	170	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	200133*
Batterie al piombo	1170		Casse pellet HDPE	Capannone	30	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160601*
Batterie al nichel cadmio	234		Casse pellet HDPE	Capannone	6	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160602*
Batterie contenenti mercurio	234		Casse pellet HDPE	Capannone	6	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160603*

Batterie alcaline non contenenti mercurio		348	Casse pellet HDPE	Capannone	12	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160604
Altre batterie ed accumulatori		464	Casse pellet HDPE	Capannone	16	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	160605
Batterie accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133		464	Casse pellet HDPE	Capannone	16	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	200134
Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602, e 160603, nonché batterie ed accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	1170		Casse pellet HDPE	Capannone	30	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4-R5-R11	200133*
Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	546		Cassone	Capannone	14	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3—R5-R11	150110*
Imballaggi di carta e cartone		1102	Cassone o balle (da pressa)	Capannone	38	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3- R5-R11	150101

Imballaggi in plastica		1044	Cassone o balle (da pressa)	Capannone	36	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3- R5-R11	150102
Imballaggi in legno		232	Cassone	Capannone	8	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3- R5-R11	150103
Imballaggi in metallo		290	Cassone	Capannone	10	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4- R5-R11	150104
Imballaggi in materiali compositi		232	Cassone	Capannone	8	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4- R5-R11	150105
Imballaggi in vetro		348	Cassone	Capannone	12	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3- R5-R11	150107
Imballaggi in materia tessile		145	Cassone	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3- R5-R11	150109
Imballaggi in materiali misti		406	Cassone	Capannone	14	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	150106

Assorbenti materiali filtranti (compresi filtri olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	312		Cassone	Capannone	8	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3- R5-R11	150202*
Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose compresi i contenitori a pressione vuoti	39		Casse pellet HDPE	Capannone	1	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R4- R5-R11	150111*
Assorbenti materiali filtranti stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202		58	Casse pellet HDPE	Capannone	2	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3- R5-R11	150203
Metalli ferrosi		174	Cassone	Capannone	6	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	160117
Ferro ed Acciaio		174	Cassone	Capannone	6	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	170405

Rame, bronzo ed ottone		1305	Casse pellet HDPE	Capannone	45	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	170401
Alluminio		870	Casse pellet HDPE	Capannone	30	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	170402
Piombo		1160	Casse pellet HDPE	Capannone	40	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	170403
Scarti di Olio sintetico per motori	78		Serbatoio PEHD specifici per Oli minerali Esausti da 500 L	Capannone	2	Conforme alla normativa vigente. Con camicia di contenimento	Recupero ad impianti autorizzati R9	130206*
Oli minerali per circuiti idraulici non clorurati	39		Serbatoio PEHD specifici per Oli minerali Esausti da 500 L	Capannone	1	Conforme alla normativa vigente. Con camicia di contenimento	Recupero ad impianti autorizzati R9	130110*

Scarti di oli minerali non clorurati	195		Serbatoio da 5 m ³	Piazzale	5	Conforme alla normativa vigente. Con bacino di contenimento 100%	Recupero ad impianti autorizzati R9	130205*
Altri Oli	1170		Serbatoio da 35 m ³	Piazzale	30	Conforme alla normativa vigente. Con bacino di contenimento 100%	Recupero ad impianti autorizzati R9	130208*
Altre emulsioni. Emulsioni Oleose	546		Serbatoio da 15 m ³	Piazzale	14	Conforme alla normativa vigente. Con bacino di contenimento 100%	Recupero ad impianti autorizzati R9	130802*
Cavi elettrici in rame o alluminio o ottone		4205	Cassoni a tenuta stagna	Capannone	145	Conforme alla normativa vigente. Stoccaggio alla rinfusa in cumuli. 145 t con rame; 125 con ottone e 65 t con alluminio	Recupero ad impianti autorizzati R4-R11	170411

Cavi elettrici in rame o alluminio o ottone		4205	Cassoni a tenuta stagna	Capannone	145	Conforme alla normativa vigente. Stoccaggio alla rinfusa in cumuli. 145 t con rame; 125 con ottone e 65 t con alluminio	Recupero ad impianti autorizzati R4-R11	170411
Cavi elettrici in rame o alluminio o ottone		4205	Cassoni a tenuta stagna	Capannone	145	Conforme alla normativa vigente. Stoccaggio alla rinfusa in cumuli. 145 t con rame; 125 con ottone e 65 t con alluminio	Recupero ad impianti autorizzati R4-R11	170411
Cavi impregnati di olio, catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	1170		Cassone a tenuta stagna	Capannone	30	Conforme alla normativa vigente. Stoccaggio alla rinfusa in cumuli.	Recupero ad impianti autorizzati R4-R9-R11	170410*
Plastica		348	Area di conferimento e cernita presso trituratore	Capannone	12	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R11	160119

Vetro		667	Cassone	Piazzale	23	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R5-R11	160120
Filtri dell'olio	546		Cassone	Capannone	14	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R9-R11	160107*
Pneumatici fuori uso		348	Cassone	Piazzale	12	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3	160103
Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	156		Bulk IBC	Capannone	4	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R5	160114*
Liquidi per freni	78		Bulk IBC	Capannone	2	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R5-R9	160113*
Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160107 a 160111, 160113 e 160114	156		Casse pellet HDPE	Capannone	4	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R5	160121*

Pastiglie per freni senza amianto		174	Casse pellet HDPE	Capannone	6	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R3-R5	160112
Oli e grassi commestibili. Oli vegetali esausti		406	Serbatoio da 15 m ³	Piazzale	14	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R9	200125
Elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata. Soluzione acida batterie	7020		Serbatoio da 60 m ³	Piazzale	180	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R6	160606*
Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	39		Casse HDPE (Dim. 1,0 x 1,2 x h 0,76 m)	Capannone	1	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	160504*
Acidi non specificati altrimenti. Rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli	78		Bulk IBC (Dim. 1 x 1,2 x h 1,2m)	Capannone	2	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R6	110106*
Basi di decappaggio. Rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli	78		Bulk IBC (Dim. 1 x 1,2 x h 1,2m)	Capannone	2	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R6	110107*

Residui di vernici o di solventi. Rifiuti da uso e rimozione di pitture e vernici	39		Casse HDPE (Dim. 1,0 x 1,2 x h 0,76 m)	Capannone	1	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R2	080121*
Toner per stampatori esauriti contenenti sostanze pericolose. Rifiuti da uso di inchiostro per stampatori	39		Casse HDPE (Dim. 1,0 x 1,2 x h 0,76 m)	Capannone	1	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	080317*
Materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	273		Casse HDPE (Dim. 1,0 x 1,2 x h 0,76 m)	Capannone	7	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	120116*
Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)		175	Cassone	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	020104
Rifiuti plastici		175	Cassone	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	070213
Rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 110113		175	Cassone	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	110114

Scaglie di laminazione		175	Cassone	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	100210
Limatura e trucioli di materiali ferrosi		175	Cassone	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	120101
Polveri e particolato di materiali ferrosi		175	Cassone	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	120102
Limatura e trucioli di materiali non ferrosi		175	Cassone	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	120103
Polveri e particolato di materiali non ferrosi		175	Cassone	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	120104
Limatura e trucioli di materiali plastici		175	Cassone	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	120105
Serbatoi per gas liquido		175	Cassone	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	160116
Metalli non ferrosi		175	Casse pellet HDPE	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	160118

Componenti non specificati altrimenti		175	Casse pellet HDPE	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	160122
Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215		175	Casse pellet HDPE	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	160216
Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)		175	Casse pellet HDPE	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	160801
Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti		175	Casse pellet HDPE	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	160803
Plastica		175	Cassone	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	170203
Zinco		175	Casse pellet HDPE	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	170404
Stagno		175	Casse pellet HDPE	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	170406

Metalli misti		175	Casse pellet HDPE	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	170407
Rifiuti di metalli non ferrosi		175	Casse pellet HDPE	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	191002
Metalli ferrosi		175	Casse pellet HDPE	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	191202
Metalli non ferrosi		175	Casse pellet HDPE	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	191203
Plastica e gomma		175	Cassone	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	191204
Plastica		175	Cassone	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati	200139
Metallo		175	Casse pellet HDPE	Capannone	5	Conforme alla normativa vigente.	Recupero ad impianti autorizzati R4- R11	200140

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. 105/2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose."

D QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle BAT

Per l'individuazione delle BAT relative ad "5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti" si è fatto riferimento Decreto Ministeriale del 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59." (Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio).

INDIVIDUAZIONE DELLE BAT specifiche per tecnologie di stoccaggio di rifiuti

TECNICHE GENERALI PER LO STOCCAGGIO E LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI				
N	Bref o BAT conclusion	Applicazione Bref o BAT conclusion*	Misure adottate	Note**
1	<p>La prima fase dello stoccaggio di rifiuti comune a tutte le tipologie di impianto è quella del controllo dei materiali, degli apparecchi e dei rifiuti in ingresso che prevede la messa a punto di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. procedure di preaccettazione, consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo; 2. procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento. 	APPLICATA	<p>I rifiuti in ingresso all'impianto saranno sottoposti ad accettazione e controllo con ispezione visiva e la verifica della conformità della documentazione autorizzativa (FIR, formulari di identificazione rifiuti) e controllo radiometrico. Se il controllo ha esito positivo, l'addetto esegue la pesata e poi fornisce all'autista le indicazioni riguardanti l'area di scarico del rifiuto medesimo.</p>	
2	<p>L'Operatore qualificato ed autorizzato che gestisce l'impianto di stoccaggio dei rifiuti deve, anche, sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti. Tale verifica deve essere compresa in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non</p>	APPLICATA	<p>Un operatore qualificato ed autorizzato sorveglierà il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti. I rifiuti in ingresso saranno</p>	

	conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.		accettati solo se recuperabili, previ opportuni controlli degli stessi.	
3	<p>Ai fini dell' individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti dovrà essere garantito che:</p> <p>a. le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti;</p>	APPLICATA	L'area di localizzazione dell'impianto, compresa nella zona ASI, è classificata nel P.R.G. vigente del Comune di Caivano come "Zone industriali di espansione in corso di attuazione – D2" ovvero ambiti destinati esclusivamente alla produzione, con attività artigianali ed industriali.	
4	<p>b. il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe inoltre essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale;</p>	APPLICATA	L'impianto sarà delimitato da un'idonea recinzione caratterizzata da filari di siepi sempreverdi che sarà oggetto di manutenzione costante nel tempo.	
5	<p>c. l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;</p>	APPLICATA	Il personale presente sull'impianto sarà altamente qualificato. Saranno, difatti, addestrati e formati, sia mediante corsi interni che esterni, su varie tematiche (gestione delle sostanze pericolose, procedure di emergenza in caso di incidenti, ecc.).	

6	d. a chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;	APPLICATA	E previsto che la ditta, a chiusura dell'impianto, predisponga un piano di dismissione e ripristino del sito.	
7	e. l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i PCB, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	APPLICATA	Si rimanda alla scheda I della domanda di AIA.	
TECNICHE DI VALENZA GENERALE PER LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI				
8	Lo stoccaggio dei rifiuti, all'interno dell'impianto di trattamento, pertanto, deve essere effettuato nel rispetto di alcuni principi di carattere generale quali: a. devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi;	APPLICATA	L'impianto sarà costituito da un'area destinata al ricovero e rimessaggio dei mezzi in cui si potranno svolgere attività di bonifica dei mezzi (lavaggio), assistenza e manutenzione, deposito ricambi con magazzino. Il piazzale in oggetto sarà coperto da un'ampia pensilina strallata.	
9	b. le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento;	APPLICATA	Non sono presenti corsi d'acqua o aree sensibili nelle vicinanze del sito dell'impianto di stoccaggio.	
10	c. tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura;	APPLICATA	Lo stoccaggio dei rifiuti verrà effettuato all'interno del capannone. Fanno eccezione esclusivamente i rifiuti liquidi stoccati nei serbatoi cilindrici verticali fuori terra, che verranno posizionati nel piazzale est; ed un piccolo numero di cassoni scarrabili chiusi, dedicati allo stoccaggio di rifiuti non pericolosi e non soggetti a percolazione, anche questi posti nel piazzale Est.	

11	<p>d. le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, delle acque meteoriche esterne;</p> <p>e. deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;</p>	APPLICATA	<p>Il sito sarà dotato di sistema di drenaggio delle acque meteoriche (da pluviali e da piazzale). I sistemi di captazione della pioggia sulle aree destinate a parcheggio e transito automezzi saranno separati da quelli previsti per la raccolta delle acque meteoriche captate dalle coperture dell'edificio: i primi saranno asserviti a impianti di trattamento chimico-fisico mentre, i secondi, saranno immessi direttamente nel recapito fognario. Per la raccolta delle acque incidenti nelle aree esterne sono previste caditoie ad intercettazione idraulica grigliate, munite di griglia in ghisa del tipo carrabile, in numero idoneo da coordinarsi con il sistema di drenaggio e con le quote disponibili. Le acque di prima pioggia derivanti dai parcheggi e dalle aree di transito degli automezzi saranno trattate unitamente alle acque provenienti dalle operazioni di lavaggio degli automezzi in un impianto di trattamento chimico-fisico.</p>	
12	<p>f. le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell'Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;</p>	APPLICATA	<p>Le aree di stoccaggio dei rifiuti saranno opportunamente segnalate e contrassegnate da cartellonistica che riporta il codice CER dei rifiuti stoccati.</p>	
13	<p>g. deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo</p>	APPLICATA	<p>Tutti i movimenti interni dei rifiuti conferiti saranno opportunamente tracciati.</p> <p>Quotidianamente, il gestore verificherà le potenzialità ricettive dell'impianto alla</p>	

	ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata;		luce dei quantitativi di rifiuti già presenti e stoccati in sito e delle capacità massime autorizzate.	
14	h. deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali;	APPLICATA	Le aree dell'impianto dedicate allo stoccaggio dei rifiuti saranno suddivise in settori funzionali a diversa destinazione. La quasi totalità di questi settori funzionali sarà separato dagli altri per mezzo di opere edili o opere in carpenteria metallica. Lo stoccaggio dei rifiuti in colli sarà, invece, realizzato in modo tale da garantire lo spazio sufficiente a consentirne le ispezioni su almeno un lato ove per logistica interna non sia consentito l'immediato raggiungimento di ogni collo su tre lati. I serbatoi contenenti rifiuti liquidi saranno dotati di idonei bacini di contenimento. Gli eventuali sversamenti di rifiuti liquidi saranno raccolti tramite canalette grigliate e convogliati nei rispettivi pozzetti ciechi di cui ciascuna canaletta è dotata, sia nel capannone, sia sul piazzale al di sotto della tettoia di carico/scarico rifiuti liquidi dai serbatoi esterni. I liquidi elettrolitici che dovessero accidentalmente fuoriuscire dall'area di stoccaggio delle batterie alla rinfusa in cumuli, nettamente separata dal resto delle aree del capannone, verranno raccolti grazie alla presenza di una pendenza di fondo di tale settore, in una canaletta perimetrale all'intera area di stoccaggio, convogliandoli verso il locale pompe acido in cui delle speciali pompe resistenti agli acidi trasferiranno i liquidi elettrolitici esausti all'interno dei serbatoi di stoccaggio esterni (3 serbatoi da 60 m3	

			<p>per CER 160606*) (Tavola INT6-A1). Una canaletta grigliata a pavimento, posta lungo la linea d'ingresso nell'area, raccoglierà gli sversamenti accidentali dei liquidi elettrolitici, convogliandoli verso il locale pompe, in modo che anche questi liquidi vengano pompati nei serbatoi di stoccaggio esterni, per liquidi elettrolitici esausti. L'area di carico/scarico delle autobotti è posta sotto tettoia, con canalette grigliate perimetrali, al fine di prevenire la contaminazione delle acque meteoriche dilavanti, ricadenti sul piazzale, con i rifiuti liquidi che accidentalmente dovessero cadere al suolo. Eventuali sversamenti accidentali nell'area di manovra delle manichette delle autobotti, saranno raccolti nelle canalette grigliate che li convogliano all'interno di un pozzetto cieco. Questi rifiuti verranno poi reimmessi all'interno dei corrispondenti serbatoi di stoccaggio.</p>	
15	<p>i. deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti;</p>	APPLICATA	<p>Presso il sito sarà presente un kit per le emergenze ambientali costituito da tappetini e salsicciotti assorbenti e sacchi di sepiolite per la raccolta di eventuali sversamenti di rifiuti sul suolo in occasione di movimentazioni interne dei medesimi. Il personale sarà addestrato all'utilizzo del kit di emergenza ambientale, annualmente, con registrazione formale della prova. Saranno anche presenti detersivi sgrassanti e le sostanze adsorbenti previste dal D.M. n° 20/2011 per l'eventuale neutralizzazione di liquidi acidi provenienti dallo stoccaggio delle batterie.</p>	

16	j. gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila);	APPLICATA	Saranno presenti varchi di accesso per i mezzi di movimentazione dei rifiuti. La viabilità interna sarà organizzata in maniera tale da rendere agevole tali movimentazioni.	
17	k. deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito;	APPLICATA	L'azienda predisporrà un piano di emergenza che contempli anche la possibilità di evacuazione del personale ed un piano di emergenza ambientale relativo ai potenziali incidenti ambientali e le possibili forme di intervento immediato attuabili.	
18	l. le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato a un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa);	APPLICATA	L'impianto sarà dotato di un sistema di allarme antincendio. Si prevede di installare un impianto automatico "a pioggia" (sprinkler) per la protezione passiva del capannone, oltre ad un impianto ad idranti interni UNI 45 e la rete esterna ad idranti UNI 70. All'interno sia del capannone che della palazzina uffici, è prevista l'installazione dell'impianto di spegnimento manuale ad idranti UNI 45. Gli idranti interni saranno posizionati per lo più in vicinanza degli accessi o delle vie di esodo in modo tale da proteggere tutta la superficie. Per maggiori dettagli si rimanda alla Tavola Y1. Si evidenzia, altresì, che lo stabilimento ai sensi del D.P.R. n. 151/2011 è soggetto al Certificato di Prevenzione Incendi che sarà regolarmente acquisito presentando la relativa istanza al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco territorialmente competente.	

19	m. deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti;	APPLICATA	I rifiuti liquidi verranno stoccati nei serbatoi cilindrici verticali fuori terra, che saranno posizionati nel piazzale est. I serbatoi di stoccaggio saranno di tipo fisso, "fuori terra", con due diverse geometrie previste: a) serbatoi cilindrici verticali per capacità maggiori o uguali a 15 m ³ ; b) serbatoi cilindrici orizzontali per capacità di 5 m ³ . I serbatoi e i bacini di contenimento saranno realizzati nel rispetto delle norme tecniche stabilite dalla Delibera Interministeriale del 27 luglio 1984 e dal D.M. 05/02/1998. Sono previste operazioni di lavaggio delle cisterne mediante un apposito impianto di lavaggio.	
20	n. i serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura;	APPLICATA	I serbatoi saranno dotati di un sistema di rilevamento del livello del liquido contenuto, in modo tale da eliminare il rischio di traboccamenti accidentali. Sullo sfiato dei serbatoi è prevista una cartuccia a carboni attivi per l'adsorbimento degli odori specifica per l'adsorbimento di vapori e odori presenti nei serbatoi di stoccaggio.	
21	o. le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti;	NON APPLICABILE		Non applicabile in quanto i rifiuti stoccati nelle cisterne non hanno caratteristiche infiammabili.
22	p. le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrate, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili;	APPLICATA	Le tubazioni atte a trasferire i rifiuti liquidi all'interno dei serbatoi sono tutte fuori terra/aeree.	

23	q. i serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario (p.es. doppia camicia con sistema di rilevazione delle perdite) dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra;	APPLICATA	E' previsto l'utilizzo di serbatoi fuori terra.	
24	r. i serbatoi dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme;	APPLICATA	I serbatoi sono dotati di misuratori di livello che fungono da spia visiva di controllo.	
25	s. i serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità;	APPLICATA	I serbatoi, gli altri sistemi di stoccaggio dei rifiuti liquidi e i bacini di contenimento saranno realizzati nel rispetto delle norme tecniche stabilite dalla Delibera Interministeriale del 27 luglio 1984 e dal D.M. 05/02/1998. I serbatoi fuori terra stoccanti rifiuti liquidi saranno contenuti in un bacino di contenimento di capacità almeno pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino sarà pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%.	
26	t. dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi;	APPLICATA	I materiali che costituiscono le tubazioni, le manichette flessibili, le guarnizioni e, in generale, le strutture di supporto dei serbatoi saranno adeguati alle sostanze/rifiuti con i quali entrano in contatto.	

27	u. non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;	APPLICATA	Tutti i serbatoi saranno ispezionati mensilmente con predisposizione di un verbale di ispezione. Inoltre, quando vengono completamente svuotati, si provvede alla loro pulizia interna.	
28	v. dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua.	APPLICATA	I rifiuti liquidi sono stoccati in serbatoi, contenitori a doppia camera per gli oli e cisternette, tutti dotati di bacino di contenimento e canalette grigliate perimetrali atte a raccogliere eventuali sversamenti nelle operazioni di carico/scarico. In tal caso i liquidi raccolti saranno convogliati in un pozzetto ove una pompa consente il loro reinserimento nei corrispondenti serbatoi.	
29	Alcune tecniche di valenza generale da tenere presente per la riduzione degli odori connessi con le attività di stoccaggio dei rifiuti sono: w. ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio; x. movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento; y. immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi.	APPLICATA	Non si prevede lo stoccaggio di rifiuti aventi caratteristiche di emissioni odorigene. La maggior parte dei rifiuti è, altresì, stoccata all'interno del capannone, mentre i rifiuti stoccati all'esterno sono contenuti in serbatoi e cassoni chiusi a tenuta stagna. Lo stoccaggio dei rifiuti liquidi avverrà con modalità tali da evitare il rilascio di sostanze odorigene in aria mediante contenitori chiusi, sigillati, dotati di idonei sistemi di abbattimento mediante filtri a carbone attivo sugli sfati.	
TECNICHE PER LO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI CONTENUTI IN FUSTI E ALTRE TIPOLOGIE DI CONTENITORI				
30	Lo stoccaggio dei rifiuti in fusti o in altre tipologie di contenitori deve essere effettuato avendo cura che: a. i rifiuti contenuti in contenitori siano	APPLICATA	Lo stoccaggio dei rifiuti verrà effettuato prevalentemente al coperto all'interno del capannone. Al fine di consentire l'aerazione sono previste	

	immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno; un'adeguata ventilazione assicura che l'aria all'interno sia respirabile e con una concentrazione di contaminanti al disotto dei limiti ammessi per la salute umana. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture;		delle aperture mediante griglia di areazione a lamelle.	
31	b. le aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili;	APPLICATA	L'impianto sarà dotato d'idonea recinzione e chiuso da cancello. Il cancello sarà aperto solo in orario di lavoro. Il capannone dove sono presenti i rifiuti sarà costituito da portelloni scorrevoli motorizzati.	
32	c. gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso;	APPLICATA	Le aree dell'impianto dedicate allo stoccaggio dei rifiuti saranno suddivise in settori funzionali a diversa destinazione. La quasi totalità di questi settori funzionali sarà separato dagli altri per mezzo di opere edili o opere in carpenteria metallica.	
33	d. il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio;	APPLICATA	Gli edifici adibiti allo stoccaggio dei rifiuti avranno coperture tali da consentire il deflusso delle acque meteoriche. Le pavimentazioni esterne avranno pendenze tali da consentire il drenaggio e la raccolta delle acque meteoriche.	
34	e. il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente;	APPLICATA	Il capannone sarà pavimentato con pavimento industriale impermeabile con rivestimento a base di formulato poliuretano/cemento ad alta resistenza chimica e meccanica spessore di 9 mm.	

35	f. le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole;	APPLICATA	I rifiuti sono stoccati nel capannone o all'esterno ma in cassoni scarrabili chiusi a tenuta stagna e serbatoi chiusi.	
36	g. i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;	NON APPLICABILE		Non sono presenti rifiuti infiammabili.
37	h. i contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta;	APPLICATA	I rifiuti stoccati in contenitori con coperchi e tappi saranno immagazzinati ben chiusi.	
38	i. i contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui;	APPLICATA	Presso il sito non viene effettuato il trattamento del rifiuto ma solo lo stoccaggio. Saranno sviluppate delle istruzioni riguardanti le modalità di stoccaggio di ciascuna tipologia di rifiuto.	
39	j. siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o che l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione;	APPLICATA	Il capannone di stoccaggio dei rifiuti è dotato di griglie per l'aerazione naturale.	
40	k. sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario);	NON APPLICABILE		Presso il sito non saranno presenti rifiuti infiammabili, esplosivi o reattivi che possano dare adito a problemi di deflagrazione.
41	l. i fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati;	APPLICATA	I contenitori mobili (fusti, cisternette, ecc.) non verranno impilate su più livelli.	

42	m. i contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso;	APPLICATA	I rifiuti liquidi sono stoccati in serbatoi, contenitori a doppia camera per gli oli e cisternette, tutti dotati di bacino di contenimento e canalette grigliate perimetrali atte a raccogliere eventuali sversamenti nelle operazioni di carico/scarico. In tal caso i liquidi raccolti saranno convogliati in un pozzetto ove una pompa consente il loro reinserimento nei corrispondenti serbatoi. I serbatoi, gli altri sistemi di stoccaggio dei rifiuti liquidi e i bacini di contenimento saranno realizzati nel rispetto delle norme tecniche stabilite dalla Delibera Interministeriale del 27 luglio 1984 e dal D.M. 05/02/1998. I serbatoi fuori terra stoccanti rifiuti liquidi saranno contenuti in un bacino di contenimento di capacità almeno pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino sarà pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%..	
43	n. i materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti.	APPLICATA	I rifiuti contaminati (provenienti da materiale di risulta della raccolta di sversamenti accidentali), verranno sempre raccolti ed imballati in contenitori di varia natura, a seconda del tipo di materiale contaminato.	
TECNICHE PER MIGLIORARE LA MANUTENZIONE DEI DEPOSITI DI RIFIUTI				

44	<p>Particolare importanza, all'interno dell'impianto di stoccaggio, assume la manutenzione dell'impianto stesso che può essere più facilmente realizzata attraverso la messa a punto dei seguenti sistemi:</p> <p>a. attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio – inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;</p>	APPLICATA	<p>Verranno effettuate regolari attività di manutenzione ed ispezione dell'area di stoccaggio (pavimentazione, bacini di contenimento, serbatoi, ecc.). Nello specifico, verrà compilato un rapporto di controllo ad evidenza delle avvenute verifiche ed ispezioni dell'area. Nel caso in cui venisse segnalata qualche anomalia, la procedura prevede la tempestiva attivazione delle misure correttive opportune. Ogni intervento manutentivo viene comunque registrato e verbalizzato.</p>	
45	<p>b. devono essere effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato;</p>	APPLICATA	<p>Verranno effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori. Qualora si riscontri la presenza di un contenitore danneggiato o che comunque non garantisce la tenuta per contenere rifiuti al suo interno, si provvederà alla sostituzione dello stesso.</p>	

46	c. deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrane. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.	APPLICATA	Verranno effettuate ispezioni di routine dei serbatoi effettuate da personale esperto ed opportunamente registrate. In caso di deterioramenti degli stessi, verranno sostituiti con nuovi serbatoi.	
----	---	------------------	---	--

TECNICHE PER LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI

47	Alcune tecniche da tenere presente per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti sono: a. mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro;	APPLICATA	I rifiuti verranno trasferiti alle aree di stoccaggio in modo sicuro mediante apposite procedure interne.	
48	b. mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di preaccettazione con riferimento alla fase di accettazione, per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito;	APPLICATA	Tutti i movimenti interni dei rifiuti conferiti saranno opportunamente tracciati. Quotidianamente, il gestore verifica le potenzialità ricettive dell'impianto alla luce dei quantitativi di rifiuti già presenti e stoccati in sito e delle capacità massime autorizzate.	
49	c. mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare (p.es. nel trasferimento dei rifiuti liquidi sfusi dalle auto/ferro-cisterne ai serbatoi di stoccaggio). Ciò può rendere necessario: • mettere in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne; • la predisposizione di sistemi per assicurare che i	APPLICATA	Sarà attivata una procedura/istruzione per la presa in carico dei rifiuti e successivo conferimento dei medesimi. In particolare, verranno messe in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne; per assicurare che i collegamenti siano realizzati correttamente. I serbatoi contenenti rifiuti liquidi sono tutti dotati di bacino di contenimento e canalette	

	<p>collegamenti siano realizzati correttamente. I collegamenti per la movimentazione dei rifiuti liquidi devono essere realizzati tenendo in considerazione i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione può aiutare a garantire l'integrità e l'idoneità dei collegamenti; - utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento; - la protezione delle tubazioni flessibili per il trasferimento dei rifiuti potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento efficace ad ogni estremità del flessibile stesso; - potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento possono essere controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo scopo all'interno del sistema di contenimento. 		<p>grigliate perimetrali atte a raccogliere eventuali sversamenti nelle operazioni di carico/scarico. In tal caso i liquidi raccolti saranno convogliati in un pozzetto ove una pompa consente il loro reinserimento nei corrispondenti serbatoi.</p>	
50	<ul style="list-style-type: none"> • prevedere una manutenzione programmata in modo che un'eventuale grave situazione incidentale non si verifichi a causa di guasti dell'impianto o delle apparecchiature. Ciò può includere il guasto di una tenuta di una pompa o l'intasamento di un filtro a cestello, comunemente utilizzati nelle postazioni di travaso; 	APPLICATA	<p>Verranno effettuate delle verifiche periodiche di tutte le aree di stoccaggio da cui si evidenzia la necessità o meno di effettuare manutenzione.</p>	
51	<p>disporre di uno stoccaggio di emergenza per automezzi che presentano perdite, in modo da minimizzare gli effetti di gravi incidenti dovuti al guasto delle tenute delle autocisterne;</p>	APPLICATA	<p>Nel caso di perdite o anomalie di un automezzo/autocisterna, presso la ditta, saranno presenti delle cisterne e/o cassoni tenuti a disposizione per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti trasportati da tali automezzi.</p>	

52	compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisteme;	APPLICATA	Il sistema di compensazione degli sfiati delle cisteme, in fase di scarico di rifiuti, si ottiene collegando i tubi di aspirazione delle stesse.	
53	mettere in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. Allo scopo di evitare scarichi non autorizzati, lungo le tubazioni di carico deve essere inserita una valvola di intercettazione; questa deve essere mantenuta bloccata nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico;	APPLICATA	Tutti i contenitori saranno chiaramente etichettati con i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti e un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di trasferimento e stoccaggio. Ogni etichetta sarà sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito. Le tubazioni di carico saranno dotate di valvole di intercettazione che saranno mantenute bloccate nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico.	
54	d. nel registro dell'impianto deve essere annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti devono essere tratti dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti;	APPLICATA	Verrà sviluppata una procedura di emergenza che prevede l'annotazione degli eventuali sversamenti.	
55	e. mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di scarico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari;	APPLICATA	Le aree di stoccaggio dei rifiuti saranno opportunamente segnalate e contrassegnate da cartellonistica che riporta il codice CER dei rifiuti stoccati.	
56	f. utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali spandimenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena;	APPLICATA	Le superfici esterne saranno dotate di pendenza tale da comportare il drenaggio delle acque meteoriche e il recapito nel punto finale di scarico, previo trattamento. La pavimentazione	

			interna al capannone è impermeabilizzata e resistente agli acidi, oli e all'abrasione.	
57	g. garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati;	APPLICATA	Verrà effettuata una verifica periodica delle condizioni delle aree di stoccaggio, dello stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio, delle condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti, altri contenitori, bacini di contenimento e tubazioni. Nel caso i bacini di contenimento e le tubazioni risultino danneggiati non verranno utilizzati.	
58	h. utilizzare pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza;	APPLICATA	Per il trasferimento dei rifiuti liquidi ai serbatoi verranno utilizzate pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza.	
59	i. collettare le emissioni gassose provenienti dai serbatoi quanto si movimentano rifiuti liquidi;	APPLICATA	Al fine di evitare le emissioni in atmosfera, dovute alle linee di trasferimento, ad esempio durante lo scarico delle autobotti, sarà posta la massima attenzione durante le operazioni di scarico di questi rifiuti affinché sia assicurata la perfetta connessione delle tubazioni flessibili tra autobotte e serbatoio.	
60	j. assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto;	APPLICATA	Lo svuotamento dei fusti verrà effettuato da personale esperto opportunamente formato.	

61	k. assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB.	NON APPLICABILE		Non applicabile in quanto trattasi di tipologie di rifiuti non stoccate presso l'impianto.
TECNICHE PER LA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI CONNESSA CON IL TRAVASO				
62	Al fine di evitare lo sviluppo di emissioni e di minimizzare la fuoriuscita di perdite, fumi e odori nonché le problematiche di sicurezza e igiene industriale, le operazioni di travaso di rifiuti contenuti in fusti, serbatoi, cisterne o cisternette devono essere svolte nel rispetto dei seguenti principi: a. effettuare l'accumulo di materiali odorigeni solamente in modo controllato (cioè non all'aria aperta) per evitare la generazione di odori molesti;	APPLICATA	Non è previsto lo stoccaggio di rifiuti caratterizzati da emissioni odorigene. La maggior parte dei rifiuti è stoccata all'interno del capannone o esternamente in cassoni chiusi a tenuta stagna o nei serbatoi dotati con sistema di abbattimento con filtri al carbone attivo sugli sfiati.	
63	b. mantenere i contenitori con il coperchio chiuso e/o sigillati, per quanto possibile;	APPLICATA	Laddove possibile, i rifiuti saranno stoccati in contenitori con il coperchio chiuso.	
64	c. trasferire i rifiuti dai loro contenitori ai serbatoi di stoccaggio utilizzando tubature "sotto battente";	APPLICATA	Per il trasferimento dei rifiuti liquidi verranno utilizzate tubature sotto battente.	
65	d. nelle operazioni di riempimento delle cisterne, utilizzare una linea di compensazione degli sfiati collegata ad un idoneo sistema di abbattimento;	APPLICATA	Al fine di evitare le emissioni in atmosfera, dovute alle linee di trasferimento, ad esempio durante lo scarico delle autobotti, sarà posta la massima attenzione durante le operazioni di scarico di questi rifiuti affinché sia assicurata la perfetta connessione delle tubazioni flessibili	

			tra autobotte e serbatoio. Sono previsti sugli sfiati dei serbatoi filtri a carbone attivo.	
66	e. garantire che le operazioni di trasferimento dei rifiuti da fusti ad autocisteme (e viceversa) siano effettuate da almeno due persone, in modo che nel corso dell'operazione sia sempre possibile controllare tubazioni e valvole;	APPLICATA	Le operazioni di trasferimento dei rifiuti da fusti ad autocisteme (e viceversa) saranno effettuate da almeno due persone esperte, opportunamente formate in modo che nel corso dell'operazione sia sempre possibile controllare tubazioni e valvole.	
67	f. movimentare i fusti usando mezzi meccanici quali carrelli elevatori muniti di un dispositivo per il ribaltamento dei fusti;	APPLICATA	La movimentazione dei fusti avverrà con mezzi meccanici muniti di un dispositivo per il ribaltamento dei fusti	
68	g. fissare tra loro i fusti con regge;	APPLICATA	I fusti saranno fissati tra loro con regge	
69	h. addestrare il personale che impiega i carrelli elevatori nella movimentazione delle merci pallettizzate, in modo da evitare quanto più possibile di danneggiare i fusti con le forche dei carrelli;	APPLICATA	Il personale viene periodicamente formato.	
70	i. usare bancali in buone condizioni non danneggiati;	APPLICATA	Verranno utilizzati bancali in buone condizioni.	
71	j. sostituire tutti i bancali che, all'arrivo, dovessero risultare danneggiati e non utilizzarli nelle aree di stoccaggio;	APPLICATA	Qualora i bancali venissero danneggiati, si procederà alla loro sostituzione.	
72	k. garantire che, nelle aree di stoccaggio dei fusti, gli spazi disponibili siano adeguati alle necessità di stoccaggio e movimentazione;	APPLICATA	Lo stoccaggio è organizzato in maniera tale da consentire operazioni di stoccaggio e movimentazione.	
73	l. spostare i fusti e gli altri contenitori mobili da un'ubicazione all'altra (o per il carico finalizzato al loro conferimento all'esterno del sito) solamente dietro disposizione di un responsabile; assicurare inoltre che il sistema di rintracciabilità dei rifiuti venga aggiornato e registri il cambiamento.	APPLICATA	I rifiuti sono stoccati nelle diverse aree individuate in base alle loro caratteristiche di pericolosità e proprietà chimico-fisiche. Eventuali spostamenti verranno effettuati solamente dietro disposizione di un responsabile. Il software gestionale	

			consente di conoscere la potenzialità di stoccaggio ancora disponibile in ogni area e registrare ogni operazione.	
TECNICHE PER OTTIMIZZARE IL CONTROLLO DELLE GIACENZE DEI DEPOSITI DI RIFIUTI				
74	La corretta gestione delle giacenze consente una migliore conduzione dell'impianto di stoccaggio e un migliore monitoraggio del flusso dei rifiuti all'interno dell'intero impianto. Il sistema più corretto di gestione prevede: a. per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio;	APPLICATA	Ciascun fusto/serbatoio sarà etichettato con indicazione del Codice CER del rifiuto in esso contenuto.	
75	b. è necessario disporre di un'idonea capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un suo guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso. Tali situazioni non sono rare e la disponibilità di capacità di stoccaggio nel sito può costituire un fattore limitante;	APPLICATA	Nel caso di perdite o anomalie di un automezzo/autocisterna, presso la ditta, saranno presenti delle cisterne e/o cassoni tenuti a disposizione per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti trasportati da tali automezzi.	
76	c. tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti ed i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito;	APPLICATA	Tutti i contenitori saranno chiaramente etichettati con i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti, con i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta sarà sufficientemente	

			resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito.	
77	d. fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto;	APPLICATA	Solo in caso di emergenza, i fusti danneggiati in maniera consistente verranno infustati in altri di maggiori dimensioni.	
78	e. prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello;	APPLICATA	I serbatoi saranno dotati di misuratori di livello che fungono da spia visiva di controllo.	
79	f. deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli sfiati o con filtri a carbone attivo);	APPLICATA	I serbatoi saranno dotati di filtro a carboni attivo. Sarà posta la massima attenzione durante le operazioni di scarico di questi rifiuti affinché sia assicurata la perfetta connessione delle tubazioni flessibili tra autobotte e serbatoio.	
80	g. limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana.	APPLICATA	Una volta entrati presso l'impianto, i rifiuti verranno inviati nell'area di stoccaggio a cui sono destinati.	

TECNICHE PER LA SEPARAZIONE DEGLI STOCCAGGI			
81	<p>Dopo che i rifiuti sono stati controllati al loro arrivo, essi devono essere suddivisi in gruppi differenti sulla base della classe chimica del rifiuto e della dimensione dei contenitori. Alcune tecniche da tenere presente sono:</p> <p>a. valutare ogni incompatibilità chimica per definire i criteri di separazione. Non immagazzinare e/o miscelare i PCB con altri rifiuti (pericolosi o non pericolosi).</p> <p>b. non mescolare oli esausti con rifiuti di PCB. La miscelazione di tali tipologie di rifiuti comporterebbe infatti la necessità di considerare "PCB" l'intera miscela;</p> <p>c. differenziare le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto;</p> <p>d. realizzare pareti tagliafuoco tra i diversi settori dell'impianto.</p>	APPLICATA	<p>L'impianto sarà suddiviso in aree di stoccaggio destinate a diverse tipologie di rifiuti, in base alle loro proprietà chimico-fisiche ed alla loro pericolosità.</p>
TECNICHE PER LO STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI			
82	<p>Per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti, gli obiettivi dello stoccaggio e delle attività preliminari al trattamento sono di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti; • disporre di un adeguato volume di stoccaggio. Per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi; • differenziare le fasi di raccolta e trasporto del 	APPLICATA	<p>Al fine di garantire lo stoccaggio dei rifiuti in condizioni di sicurezza, le aree di stoccaggio saranno separate per ciascun codice CER e con adeguata volumetria.</p> <p>Verrà effettuata una verifica periodica delle condizioni delle aree di stoccaggio, dello stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio, delle condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori. I rifiuti verranno separati per tipologie omogenee e verranno adottati tutti i dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione</p>

	<p>rifiuto da quelle relative al suo trattamento;</p> <ul style="list-style-type: none"> • permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo. 		per l'ambiente e la salute dei lavoratori.	
TECNICHE PER LA GESTIONE DEI CONTENITORI E MEZZI DI TRASPORTO DEI RIFIUTI				
83	<p>Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto.</p> <p>A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti. L'attività di bonifica deve essere effettuata sia all'interno che all'esterno dei contenitori, allo scopo di garantire la possibilità di riutilizzo degli stessi. La bonifica interna è importante per evitare che nei contenitori rimangano residui del rifiuto; ciò è particolarmente importante nel caso dei PCB, allo scopo di evitare la contaminazione di altre tipologie di rifiuti (p.es. oli) che verranno successivamente introdotti in tali contenitori.</p>	APPLICATA	E' previsto un impianto di lavaggio dei cassoni, delle ruote, delle cisterne e della parte esterna dei mezzi.	
84	<p>La maggior parte dei contenitori vengono frantumati o schiacciati prima di essere avviati al recupero o allo smaltimento. Alcuni fusti e cisternette vengono destinati al riutilizzo per successive operazioni di trasferimento del materiale ed altri vengono lavati/bonificati prima di essere riutilizzati o venduti.</p>	APPLICATA	La maggior parte dei contenitori verranno frantumati o schiacciati prima di essere avviati al recupero o allo smaltimento. Si prevedono operazioni di bonifica di fusti, cisterne, serbatoi e contenitori di rifiuti prima di essere riutilizzati.	
TECNICHE PER LE MODALITÀ DI STOCCAGGIO				

85	<p>I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ ubicazione delle aree di stoccaggio ▪ stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio ▪ condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori ▪ controllo delle giacenze ▪ separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti ▪ dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori. 	APPLICATA	<p>Verrà effettuata una verifica periodica delle condizioni delle aree di stoccaggio, dello stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio, delle condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori. I rifiuti verranno separati per tipologie omogenee e verranno adottati tutti i dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori.</p>	
----	---	------------------	---	--

E QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

E.1 Aria

Nell'impianto non sono presenti punti di emissione convogliati.

E.2 Acqua

L'attività IPPC 5.5 relativa allo stoccaggio dei rifiuti non genera acque reflue di processo. Le acque reflue prodotte dalle operazioni ausiliarie previste di lavaggio esterno dei veicoli, delle ruote, della superficie interna dei rifiuti e delle cisterne di trasporto dei rifiuti e le acque di prima "pioggia" provenienti dai parcheggi e dalle aree di transito degli automezzi, saranno convogliate ad un unico impianto chimico-fisico e, dopo il trattamento, saranno immesse nella fognatura ASI. I sistemi di captazione delle acque reflue meteoriche sulle aree destinate a parcheggio e transito automezzi saranno, difatti, separati da quelli previsti per la raccolta delle acque meteoriche captate dalle coperture dell'edificio: i primi saranno asserviti all'impianto di trattamento, mentre, i secondi, saranno immessi direttamente nel recapito fognario. Le acque piovane ricadenti sulle superfici dei tetti e delle coperture non venendo a contatto con potenziali fonti di contaminazione sono, difatti, acque meteoriche dilavanti non contaminate e in quanto tali possono essere immesse direttamente nel collettore fognario ASI. All'interno della palazzina uffici e del capannone sono, altresì, presenti sia servizi igienici sia le docce. Le acque reflue prodotte da tali servizi verranno immesse in un depuratore a fanghi attivi monoblocchi e successivamente, dopo il trattamento, convogliate nel collettore fognario ASI. Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare, per detto scarico, il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs, 152/2006 e s.m.i.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

L'azienda deve effettuare il monitoraggio dello scarico secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio e controllo.

E.2.1 Requisiti e modalità per il controllo

Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.2 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.3 Prescrizioni generali

1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Caivano (NA) e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
2. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
3. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Devono essere rispettati i valori limite previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Caivano (NA).

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora. Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di Caivano (NA) e all'ARPA C Dipartimentale di Napoli.

E.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Prescrizioni generali

1. Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
4. Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.

5. La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali spandimenti accidentali di reflui.
6. Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.
7. I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
8. Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
9. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
10. Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla scrivente UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1 e 2 del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Caivano (NA), alla Provincia di Napoli e all'ARPAC Dipartimentale di Napoli eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel piano di monitoraggio e controllo allegato al presente documento. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvio dell'impianto, dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di Caivano (NA) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio. La trasmissione di tali dati, dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato. L'Autorità ispettiva effettuerà i controlli previsti nel Piano di monitoraggio e controllo.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e secondo il piano di dismissione e ripristino del sito.

F PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

La IT Risorse S.r.l. ha presentato un Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC) tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'installazione.

Il PMeC prevede misure di controllo delle seguenti componenti ambientali interessate: aria, scarichi idrici, materie prime, rumore esterno, rifiuti, consumi energetici ed idrici. Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del PMeC nella persona del gestore dell'installazione il quale potrà avvalersi anche di società terze qualificate allo scopo.

Il gestore è tenuto a svolgere le attività previste nel PMeC e a conservare tutti i risultati di monitoraggio e controllo per tutta la durata dell'Autorizzazione (10 anni).

Il PMeC presentato dalla Società è allegato integralmente al presente rapporto e ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Napoli,